

IL SINDACO DI BRESCIA
LA VITTORIA
DEL DIALOGO

Emilio Del Bono

Tra poche ore Bergamo Brescia Capitale italiana della cultura 2023 entrerà nel vivo e non nascondo una grande emozione per questo traguardo, frutto di un lavoro di pianificazione durato quasi due anni. Le nostre città, divenute sorelle nei difficili mesi della pandemia, si sono fuse in una sola Capitale, imparando a dialogare, a cooperare, a superare le differenze, trasformandole in punti di forza. Questo fine settimana Brescia si mostrerà al mondo per quello che è diventata: una città dal respiro europeo, ricca di storia, di proposte culturali, ma anche di servizi all'avanguardia che sapranno accogliere i visitatori nel migliore dei modi.

Un risultato che non arriva per caso, ma è frutto delle scelte che abbiamo messo in campo negli ultimi dieci anni, investendo forze, idee e risorse che portassero la nostra città a splendere nel panorama nazionale e internazionale.

Fra poche ore taglieremo ufficialmente il nastro con la cerimonia istituzionale al Teatro Grande, alla quale sarà presente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Poi sarà la volta di una grande festa nelle piazze e nei luoghi della cultura, che durerà l'intero fine settimana. Ma è solo l'inizio, perché tra Brescia e Bergamo nel corso del 2023 arriveremo a proporre circa cinquecento iniziative che toccheranno tantissimi ambiti, anche non strettamente culturali come l'ambiente e la cura.

segue a PAG. IV

Bresciaoggi

SI ACCENDONO
LE LUCI

Con i testi di:

Emilio Del Bono, Giorgio Gori,
Ottavio Bianchi, Laura Castelletti, Luisa Corna, Nadia Ghisalberti,
Marcell Jacobs, Stefano Karadjov, Franco Locatelli, Iginio Massari,
Claudia Parzani, Giovanna Ricuperati, Paolo Streparava, Maurizio Tira



IL SINDACO DI BERGAMO
UNA VETRINA
EUROPEA

Giorgio Gori

Bergamo e Brescia Capitale italiana della cultura 2023 è per le nostre città una grande vetrina e un grande motivo di orgoglio. Abbiamo un intero anno per mostrarci al nostro Paese per quelli che siamo, territori operosi, che hanno fatto del lavoro e del dinamismo la cifra per la quale sono noti non solo in Italia, ma in Europa; ma anche scrigni di un patrimonio artistico, architettonico, culturale estremamente variegato e stratificato, costruito in oltre 3000 anni di storia ricca e significativa. Arte, cultura, ambiente, laghi, montagne, pianura, industria, innovazione, musica, teatro, sport, non ci sono aspetti a cui le nostre città e i nostri concittadini non contribuiscano in modo significativo all'economia e alla bellezza del nostro Paese.

Il riconoscimento a Capitale italiana della cultura è per noi l'occasione di raccontarci, di essere anche orgogliosi di noi stessi, bergamaschi e bresciani, sempre un po' restii a "uscire dalla loro bolla", presentandosi al nostro Paese e al resto d'Europa per quello che abbiamo da offrire e che sappiamo costruire. Per Bergamo e Brescia la Capitale è anche il modo di uscire dall'isolamento che il covid19 ha determinato in modo particolarmente forte nei nostri territori poco meno di tre anni fa. Nella tragedia della pandemia, che in Lombardia ha visto mancare ben 45mila persone e a Bergamo 6000 nella sola primavera del 2020, affonda le radici l'idea di scommettere sulla cultura per il rilancio delle nostre città.

segue a PAG. IV

Venerdì 20 gennaio 2023

*Benvenuto
Presidente*

ASSOCIAZIONE ARTIGIANI
DI BRESCIA E PROVINCIA

ARTIGIANATO È ARTE, ARTIGIANATO È CULTURA

Via Cetalonia, 66 - 25124 Brescia | www.assoartigiani.it



Bergamo Brescia

L'INAUGURAZIONE Prende il via il 2023 della cultura che unisce le due città «gemelle»

Brescia e Bergamo, è l'ora «capitale» per un anno speciale

Al Teatro Grande nel pomeriggio l'arrivo del Presidente Mattarella
Aprirà una stagione unica: diretta tv su Rai 3 nonché sui nostri canali

Mario Mattei

●● Poco meno di tre anni fa Brescia e Bergamo si trovavano ad affrontare, ognuna con il suo carico di dolore e fatica, la sfida più impensabile e difficile, quella contro il Covid. Nell'inverno del 2020 il virus entrava con tutta la sua violenza nelle nostre vite, lasciando segni drammatici in due tra le province più colpite in Italia; ma, con fatica, le due comunità sono riuscite a superare quel momento, ad andare avanti e pure a crescere. Oggi, a tre anni di distanza, raccolgono insieme un'altra sfida e aprono con orgoglio il 2023, anno della cultura da vivere insieme: preparato, studiato, voluto, costruito passo dopo passo, pronte per offrire ai bresciani e ai bergamaschi una serie di eventi speciale e unica, con la voglia di restare nella storia.

Su il sipario dunque, con una serie di eventi di assoluto rilievo, manifestazioni da non perdere e ospiti di alto profilo. Primo fra tutti, per quello che riguarda Brescia, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella; che non aveva mancato di stare vicino a Brescia, per ben due volte, nei mesi più difficili della pandemia. Adesso il Presidente ritorna in città e quello pomeridiano si annuncia come un grandissimo appuntamento: oggi alle 17 l'evento inaugurale si terrà in contemporanea al Teatro Donizetti di Bergamo e al Teatro Grande di Brescia, tra loro collega-



Ormai completati gli allestimenti: tutto pronto per la grande festa

La scaletta sarà aperta dall'esecuzione dell'inno nazionale cantato da un coro di bambini

Decine di agenti vigileranno sul percorso da Montichiari a Brescia del corteo quirinalizio

ti. Si tratterà quindi di un'unica cerimonia con due palcoscenici che vedranno l'alternanza di momenti musicali e interventi dal palco. La manifestazione sarà aperta proprio dal Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, presente a Brescia, e dal Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, presente a Bergamo. L'inaugurazione, che si snoderà in costante alternanza tra i palcoscenici di Bergamo e Brescia, prevede inoltre gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni locali e del presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana. Mattarella arriverà all'aeroporto di Montichiari da Roma: sul percorso che lo porterà fino in corso Zanardelli saranno predisposte importanti misure di sicurezza, e anche l'area intorno

al Teatro Grande sarà transennata dalle ore precedenti e protetta da un protocollo di sicurezza ben preciso con decine di agenti impegnati.

Tornando alla cerimonia, i due palcoscenici saranno in collegamento grazie a grandi schermi che permetteranno al pubblico presente di seguire quanto accade nell'una e nell'altra città. La cerimonia sarà inoltre trasmessa in diretta nazionale da Rai3: una ribalta nazionale per la città che nel week-end sarà al centro dell'attenzione generale.

L'evento sarà aperto con l'esecuzione dell'inno nazionale da parte di un grande coro di bambini - da Brescia - con un'introduzione di Gianluigi Trovesi al clarinetto, da Bergamo. Durante la cerimonia sarà eseguita «La Ridda dei Folletti», opera del compositore bresciano Antonio Bazzini, interpretato dal violinista Giuseppe Gibboni. A seguire altre musiche suggestive, tra le quali non potranno mancare arie firmate da Gaetano Donizetti, che trasporteranno tutti coloro che assisteranno all'evento (un migliaio di inviti ufficiali, presenti praticamente tutti i sindaci del territorio, oltre a tutte le persone che seguiranno l'evento in diretta televisiva) in un'atmosfera davvero unica.

Che sia grande sfida capitale allora, e che Brescia si dimostri all'altezza di un compito lungo un anno. Gli occhi dell'Italia e del mondo sono puntati sulla città e ci resteranno per dodici mesi: la festa ora può partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ABBRACCIO Un legame che si conferma ancora una volta molto stretto

Il Capo dello Stato in visita per la quarta volta dal 2016

●● Il legame del Presidente della Repubblica con Brescia e la sua provincia è da sempre molto stretto, e si è fatto ancora più stretto durante i mesi della pandemia.

La prima visita del Capo dello Stato in città è datata 6 settembre 2016: passaggi dal tribunale e in Santa Giulia, ma soprattutto l'incontro con la gente, che aveva dimostrato a Mattarella un affetto smisurato. Davvero importante poi quello che accadde l'1 novembre 2020: con un «blitz» il



1 novembre 2020: a Castegnato per onorare le vittime del Covid

**IMPIANTI IN ACCIAIO INOX,
IMPIANTI IDRAULICI DI
CLIMATIZZAZIONE E
REFRIGERAZIONE.**

GLI ESPERTI SIAMO NOI!

**lombarda
impianti**
TECNOLOGIA | SERVIZIO | INNOVAZIONE

Via Statale 54/b
Ponte San Marco di Calcinato (BS)
Tel. +39 030 9637382
info@lombardaimpianti.com

www.lombardaimpianti.com

Capitale Italiana della Cultura



IL PROGRAMMA Domani e dopodomani un caleidoscopico cartellone di eventi

Musica, show e tanta arte Sarà un weekend magico

Piazza Loggia e piazza Vittoria i due fulcri di un fine settimana da urlare ma con ingressi contingentati e alcune misure di sicurezza stringenti

●● Durante questo lungo fine settimana sarà una grande festa in città: nelle piazze e nelle strade si riverseranno migliaia di persone per assistere a una pluralità di eventi e appuntamenti con l'arte e lo spettacolo che trasformeranno i due centri cittadini in palcoscenici diffusi e a cielo aperto.

Al mattino e nella prima parte del pomeriggio di domani il programma sarà il medesimo nelle due città. Alle 11 i bambini delle elementari canteranno l'inno ufficiale dell'evento scritto da autori bergamaschi e bresciani: in città l'evento si svolgerà in piazza Loggia. Nel pomeriggio invece dalle 16 la manifestazione si sposterà nel centro storico per la grande sfilata: quattro cortei caratterizzati dai colori del logo di Bergamo-Brescia - ciascuno composto da migliaia di persone - sfileranno da 4 punti cardinali della città per convergere verso piazza Loggia. I cortei popolari saranno inoltre accompagnati da ballerini e bande musicali e si chiuderanno, una volta riuniti in piazza, con l'esecuzione da parte dei musicisti dell'Inno nazionale.

A seguire, le due manifestazioni divergeranno, per declinarsi in modo specifico per ciascuna città. A Brescia via al «concertone», un gran gala della musica: alle 17 alle 19 in piazza Loggia (dove gli ingressi saranno liberi ma contingentati, 5.000, mentre 12.000 saranno i posti in piazza Vittoria con importanti misure di sicurezza messe in atto) grande spettacolo con la partecipazione di alcuni tra i principali artisti della scena musicale bresciana. Con la conduzione di Ambra Angiolini, ci saranno Fausto Leali, Francesco Renga, Mr.Rain, Coma_Cose, Frah



Ambra protagonista sul palco domani pomeriggio



Simone Cristicchi e Amara: in scena con uno show su Battiato

con Listrea, Superdownhome, Views, Gemini Blue, Le Endrigo, Barkee Bay, Miglio, Bruno Belissimo e con la prestigiosa presenza di Frah Quintale che chiuderà la serata.

Anche piazza Vittoria sarà grande protagonista: dalle 20 lo spazio aperto sarà trasformato in un'installazione monumentale di immagini, luci e musica a tema «acquarium» multimediale e coronata da uno spettacolo di danze aeree, fuochi d'artificio e video proiezioni diffuse. L'installazione sarà fruibile anche domenica, giornata in cui la festa si sposterà nei luoghi della cultura: musei, biblioteche, spazi espositivi saranno aperti gratuitamente o con speciali riduzioni per accogliere visitatori e pubblico con tante iniziative dedicate a tutti. Anche i teatri saranno protagonisti della terza giornata: ad esempio il Teatro Telsaio, dalle 10 alle 18 al Canossa Campus di via San Martino della Battaglia, propone uno spettacolo/installazione dal titolo «Arcipelago» dedicato alle famiglie. A2A e Ctb invece propongono «Torneo ancora - Concerto mistico per Battiato», il nuovo eprogetto di Simone Cristicchi e Amara che sarà al Teatro Sociale alle 17.30; ispirato al repertorio mistico di Franco Battiato, il concerto vede Simone Cristicchi e Amara rendersi interpreti del messaggio che ha reso immortale l'opera del cantautore. Dalle 18 alle 23, ancora in piazza Vittoria verrà riproposta in loop una videoinstallazione con tappeto sonoro creato da Groupe F; alle 20 al Grande è infine affidata la chiusura del fine settimana con il concerto dell'orchestra swing The Swingin' Hermelins realizzato in collaborazione con 1000 Miglia.

Bresciaoggi

Direttore
MASSIMO MAMOLI

Vicedirettore
ALBERTO BOLLIS

Inserito a cura di
MARIO MATTEI

Quintale, Slick Steve and the Gangsters, Tommy Kuti e Voodoo Kid. Presenti anche personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura tra i quali gli influencer Mattia Stanga e Estetista Cinica, le bandiere del Brescia Andrea Caracciolo e Marco Zambelli, e Diego Spagnoli da sempre nel team di Vasco Rossi. E poi ancora: dalle 22 sul palco si esibirà il meglio della scena musicale bresciana

Presidente si presentò al mattino a Castegnato dove qualcuno con un gesto incommentabile qualche settimana prima aveva rubato la croce innalzata per ricordare i morti del Covid. Anche in quell'occasione Mattarella dimostrò un'eccezionale sensibilità e la giornata, anche se non caratterizzata dal bagno di folla essendo in piena pandemia, restò nel cuore e nella memoria bresciana.

Ultima visita, il 18 maggio 2021: università, ancora Santa Giulia e l'hub vaccinale organizzato alla Fiera di Brescia le tre tappe di un viaggio che ancora una volta era riuscito a toccare il cuore di tutti i bresciani. E oggi la quarta «puntata» di un film emozionante.



La prima visita di Mattarella a Brescia: era il 6 settembre del 2016



ACQUA OLIGOMINERALE
CASTELLO
VALLIO TERME (BS) ITALY

DAL 1955
"LA CULTURA DELL'ACQUA CHE CURA"

Acqua Castello è imbottigliata da:
FONTI DI VALLIO Srl
Via Roma, 119 - 25080 Vallio Terme BS
Tel: +39 0365 370021
email: info@fontivallio.it - www.acquacastello.it

AcquaCastello



acqua.castello



Sodio
<0,8 mg/L

2023 Bergamo Brescia

IL PROGRAMMA Arte, fotografia, videoinstallazioni, esposizioni, musei: non mancherà niente

Il «Festival delle luci» aripista d'eccezione per 12 mesi di emozioni



Avanti tutta anche con l'allestimento a Bergamo, la città gemella di un evento lungo un anno



La presentazione nelle scorse settimane del Festival delle luci: sarà un evento imperdibile



Brescia notturna e suggestiva



Si preparano anche i quartieri che saranno grandi protagonisti della rassegna del 2023

A maggio una «fusione» speciale con l'incredibile catena umana E si proverà anche a dare valore a eventi non «year specific»

Eugenio Barboglio
eugenio.barboglio@bresciaoggi.it

●● Nel palinsesto del 2023, molto in chiave di riqualificazione del patrimonio e di potenziamento infrastrutturale (per il triennio i due Comuni hanno programmato investimenti in conto capitale per complessivi 158 milioni di euro) si trova sia a Brescia che a Bergamo.

Quest'ultima, ad esempio, ha colto l'occasione del 2023 per valorizzare la città Bassa, meno iconica nel grande pubblico del piccolo gioiello che è la Alta. Lì c'è anche il teatro Donizetti che al pari del Grande bresciano riveste, tanto come luogo che come istituzione, un ruolo centrale

nella programmazione 2023. Proprio i due teatri sono stati scelti per ospitare l'evento inaugurale.

Il palinsesto risponde a tante logiche: quella della suggestione culturale che trasmettono una mostra, un concerto, una rappresentazione teatrale, quella della valorizzazione del patrimonio (la ri-pavimentazione di via Musei o il corridoio Unesco tra Santa Giulia e il Capitolium), quella dell'incremento dei flussi turistici. Ma forse, prima di tutto, a quella del rafforzamento del legame tra le due città. Un legame fisico, affidato alla ciclovie e al cammino, ma anche ideale, di città che si riconoscono sorelle oltre il dramma del Covid. E

questo ideale traspare bene da una delle più semplici eppure evocative iniziative della Capitale: le donne dell'associazione Viva Vittoria metteranno in fila 40 mila bresciani e bergamaschi legati l'uno all'altro da una striscia di 1 metro e mezzo (quello di «sicurezza» durante il Covid), una catena umana che in maggio salderà Brescia con Bergamo. O quella di Virgilio Sieni, il coreografo che ripropone su iniziativa del Grande un suo classico format di danza, di ascolto del corpo e di coinvolgimento delle persone di tutte le età e condizioni, che nell'anno della Capitale acquisisce una nuova valenza.

Ma quest'avventura da capitale non poteva che iniziare con qualcosa che avesse a che fare con le luci, non è forse la «città illuminata» il titolo del 2023? C'era peraltro una tradizione di festival del genere, a Brescia in Castello e a Bergamo sulle mura. Così A2A società di radice bresciana ma di forti interessi anche bergamaschi ha finanziato e

organizzato nel periodo di San Faustino installazioni artistiche luminescenti che in Castello, al Capitolium incendieranno le rispettive location, innescate, come si fa con il fuoco olimpico, dal campione Marcell Jacobs.

Ma l'occasione del 2023 è soprattutto quella di mettere a valore diversi eventi che non sono *year specific*, potremmo dire, ma che normalmente animano le stagioni della Leonessa, come la Festa della Musica o quella dell'Opera. E di cui si accorge il pubblico nazionale e internazionale, anche oltre il ristretto giro dei melomani, che hanno già le due città come riferimento, per via del condiviso festival pianistico.

Se la nozione di cultura non si esaurisce certo in quelle di arte e beni culturali, questi ultimi sono protagonisti nel 2023. L'attore qui è Fondazione Brescia Musei con un programma dentro il programma dell'anno, e che va dalla valorizzazione museale, pensiamo al rinnovato mu-

seo del Risorgimento, ad esposizioni, quella «definitiva» di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto, e il Rinascimento.

Ma anche la fotografia: Santa Giulia farà da sfondo all'universo iconografico della montagna, con artisti come Vittorio Sella, Martin Chamblé, Ansel Adams e Axel Hütte, per una mostra che insieme al progetto di LaChapelle in Pinacoteca, rappresenterà la punta di diamante della sesta edizione del Photo Festival.

Sulla scorta dei precedenti Vezzoli e prima Paladino, Brescia Musei riapre la pagina dell'arte pubblica e contemporanea, portando negli spazi del parco archeologico, le videoinstallazioni di Fabrizio Plessi e in Castello le grandi sculture di animali di Davide Rivalta, bestie in bronzo o resina che richiamano lo zoo. E sotto il segno del suo talento grafico il bresciano Lorenzo Mattotti sarà lanciata la prima edizione del Festival del cinema d'animazione all'Eden appena rinnovato. ●

●● In Castello, tra storia arte e tappeti

Il Cidneo epicentro tra storia, arte e tappeti antichi. Oltre al cosiddetto Decumano della bellezza, ossia via Musei, l'altro epicentro delle manifestazioni legate all'anno della cultura è sicuramente il Castello. Sarà teatro della light art promossa da A2A. e qui fervono i lavori alla Palazzina Haynau, a quella degli Ufficiali, destinate ad accogliere nuove funzioni, da dismesse che erano, e al Piccolo e Grande Miglio. Qui, al primo piano nei prossimi giorni aprirà il Museo del Risorgimento «Leonessa d'Italia». Non una novità assoluta (c'era già in castello un museo del Risorgimento) ma una novità nell'allestimento e nell'idea del concept. Se i lavori qui hanno rispettato il cronoprogramma, sono invece leggermente indietro

quelli al piano superiore, uno spazio a cui si attribuisce una destinazione espositiva, di natura permanente, forse. Che intanto, per il 2023 accoglierà una mostra che tiene insieme passato e presente, arte e grande artigianato.

Una mostra con 35 tappeti turkmeni antichi provenienti dalla collezione Zaleski e ora ne patrimonio Tassara, tra sei e settecento, che dialogando con opere d'arte daranno vita ad una unica installazione artistica curata da Patrizia Carriello. A legare insieme le diverse componenti della installazione saranno i canapi della produzione di Montisola. Una scelta dall'evidente valore simbolico che risiede sia nelle funi, elementi che legano nonché nell'isola di confine tra le province di Brescia e di Bergamo.

SEGUE DA PAGINA I

Il sindaco di Brescia LA VITTORIA DEL DIALOGO

Emilio Del Bono

Un programma entusiasmante, nato attivando la massima partecipazione dei cittadini, degli enti, delle associazioni, delle fondazioni e coinvolgendo l'intero territorio in un



Emilio Del Bono e Giorgio Gori

dialogo serrato e davvero proficuo. Capitale della Cultura è una grande opportunità, che vivremo nella sua pienezza, ma non è certamente un punto di arrivo. Sono certo che, anche grazie a questa esperienza, Brescia diventerà sempre più forte e consapevole del proprio potenziale, pronta ad affrontare nuove e stimolanti sfide.

SEGUE DA PAGINA I

Il sindaco di Bergamo UNA VETRINA EUROPEA

Giorgio Gori

Trovare nel bello qualcosa per curare la ferita lasciata dal virus sulle nostre famiglie e le nostre comunità e sviluppare nuove identità, nuovi legami sociali, un rilancio duraturo

e che ci consenta di piegare la notorietà planetaria della pandemia a nuovi contenuti positivi. Dalla tragedia progettare il nostro rilancio, la nostra nuova e rinnovata attrattività.

Siamo alla vigilia del nostro anno speciale. Io confido che molti possano scoprire le proprie città come non le hanno mai viste, tornare a teatro, essere turisti nei musei che si trovano nel proprio quartiere, decidere di partecipare alle tante iniziative che abbiamo costruito - con uno sforzo collettivo di tutto il territorio e dei suoi soggetti - da protagonisti. A tutti noi, quindi, un buon anno della Cultura. ●



Mercoledì a Procidia è avvenuto il passaggio di testimone tra la città campana, Bergamo e Brescia

LABA LIBERA
ACCADEMIA
BELLE ARTI

**Crediamo nella cultura e nella cultura della creatività.
In tutto ciò che è avanguardia, innovazione, evoluzione.
Nell'interazione fra le arti e nel dialogo con il mondo del lavoro.
Nel valore fondante del passato, nella centralità del presente,
nelle sfide del futuro.**

*Oltre 20 anni di storia,
4000 studenti diplomati,
8 corsi triennali e 6 biennali,
3 campus a Brescia, 4 sedi in Italia,
una visione inclusiva e aperta verso il mondo.*

**Liberi di immaginare.
Liberi di creare.
Liberi sempre.**

www.laba.edu

2023 Bergamo Brescia

L'INTERVENTO Per Franco Locatelli origini bergamasche e un profondo legame con Brescia

«Due città illuminate eccellenze per l'Italia e ricche di valori»

«E che soddisfazione il giorno della consegna della laurea ad honorem. Mi sono sentito a casa, travolto da grandissimo affetto e familiarità»



Franco Locatelli a Brescia lo scorso 7 ottobre in occasione della consegna della laurea ad honorem da parte dell'ex rettore di UniBs Maurizio Tira

Franco Locatelli

●● Sono non felice, di più, che il riconoscimento di Capitale italiana della cultura 2023 sia stato attribuito alle due città che probabilmente hanno pagato il prezzo più alto alla pandemia. Quelle immagini dei mezzi militari carichi di bare che lasciano il cimitero di Bergamo per dar loro sepoltura in altra sede, risalenti al 19 marzo 2020, hanno artigliato le nostre coscienze.

Uso volutamente il verbo «artigliare» perché meglio di qualsiasi altro evoca il dolore che, com'è ovvio, in tutti hanno generato, ma, a maggior ragione, in chi in queste terre è nato, cresciuto e si è formato. Quella colonna dolente lascerà traccia, comunque, indelebile nei ricordi del popolo italiano ed è il simbolo del dovere di onorare la memoria di chi non c'è più.

Unire Bergamo e Brescia come Capitale italiana della cultura per il 2023 è un'operazione di grande rilevanza: si tratta di due territori accomunati da scale valoriali molto simili, dove esiste un «pabulum» attraverso cui si formano, fin da quando sono bambini, tutti coloro che nascono in questi territori e che può essere riassunto in diversi termini e in diversi ambiti: su tutti, l'attenzione per chi soffre. Bergamo e Brescia sono due province davvero generose, dove il volontariato è un

principio largamente consolidato, dove c'è cultura del lavoro come mezzo per emanciparsi e per acquisire non solo l'indipendenza economica, ma anche una libertà a tutto tondo. Dove c'è grande attenzione a quanto riguarda letteralmente la «cultura», nel senso più largo del termine intesa.

Aver scelto lo slogan di «città illuminata» per la Capitale della cultura 2023 mi sembra un'intuizione straordinariamente felice, proprio perché «città illuminata» dà immediatamente e con sintesi folgorante la percezione di quanto contraddistingue Bergamo e Brescia, in riferimento proprio a quella scala valoriale a cui ho appena fatto cenno.

Vorrei poi aggiungere un altro valore tipico di queste terre: quello dell'accettazione

«I territori hanno scale valoriali simili: su tutto spicca l'attenzione per chi soffre»

«Sono modelli di integrazione sociale: c'è il rispetto per il diverso»

del diverso. A parte qualche rara e deprecabile manifestazione d'intolleranza, sia Brescia sia Bergamo rappresentano, infatti, due modelli di integrazione sociale che possono essere presi paradigmaticamente a esempio e dove l'attenzione e il rispetto verso chi appartiene a una differente cultura, e chi proviene dall'esterno viene riconosciuto come patrimonio arricchente.

Dal punto di vista personale, a buon diritto, posso dire di avere origine a cavallo delle due provincie: nasco da padre bergamasco e da madre figlia di due bresciani. La mia infanzia e la prima adolescenza le ho vissute con gli zii in zona di confine, a Costa Volpino. La mia scuola elementare era situata nel Comune di Rogno, ultimo comune bergamasco ai limiti del Bresciano. So, dunque, molto bene cosa vuol dire «respirare» l'aria di due provincie che hanno tante similitudini, tanti elementi di condivisione.

Avere poi ricevuto, in tempi recenti, dall'Università di Brescia il titolo di dottore in ricerca ad honorem, lo affermo senza alcuna esagerazione, è stata una delle soddisfazioni più grandi della mia carriera accademica. In quell'occasione, ho percepito il senso di accoglienza in una comunità accademica come quella dell'Ateneo bresciano che mi ha fatto sentire immediatamente a casa.

Ricordando quell'irripetibile

giornata, i ringraziamenti maggiori vanno all'ex rettore professor Maurizio Tira e all'attuale rettore Francesco Castelli. Ma vado oltre: in quella giornata d'ottobre 2022 ho avuto il privilegio di essere accolto all'istante con affetto e familiarità da tutto il corpo accademico. Mi sono sentito «coccolato».

È stato un momento che ancora di più mi ha legato al territorio di Brescia. Naturalmente, sono orgoglioso della mia nascita bergamasca, però l'opportunità della Capitale della cultura condivisa tra le due città e lo slogan della «città illuminata» come territorio pronto ad accogliere tutti, a integrare, a valorizzare la diversità del proprio vissuto e le proprie scale valoriali, credo sia la nota più alta di questa iniziativa, soprattutto

«Mi auguro che questo evento serva pure ad avvicinare il mondo laico a quello scientifico»

«Importante coinvolgere i giovani ma anche conoscere le proprie radici»

perché gemmata da una tragedia come quella della pandemia, che ha segnato in maniera indelebile il corso della vita di noi tutti. È un punto di ripartenza, l'invito a non sprecare le opportunità che, nonostante tutto, anche una tragedia immane ci offre.

Durante la mia prolusione per il conferimento del titolo di dottore di ricerca ad honorem, una delle prime diapositive che ho voluto proiettare recitava: «Chi ci guiderà fuori dall'Apocalisse, verso una nuova genesi?». E nella risposta ho voluto enfatizzare il ruolo cardine dell'università, riprendendo concetti sulla rilevanza delle istituzioni accademiche, dell'investire in cultura cari a Pietro Calamandrei, a Umberto Eco, a Derek Bok, ex rettore dell'Università di Harvard, a Ivano Dionigi, ex rettore dell'Alma Mater di Bologna.

Da pediatra, infine, mi rimane il dovere di sottolineare quanto sia importante il coinvolgimento dei più giovani nelle celebrazioni di Bergamo e Brescia Capitale della cultura 2023. Investire sulla formazione delle future generazioni è determinante: in questa prospettiva, conoscere le proprie radici, essere consapevoli del «notum» - direbbero i latini - è il modo migliore per proiettarsi nel «novum», cioè nel futuro. Sapere che nel programma che accompagnerà le due comunità per tutto l'anno uno spazio particolare è riservato ai bambini, ai ragazzi, agli ado-

lescenti e ai giovani che devono ancora completare i loro percorsi formativi è ulteriore elemento a supporto del pregio e del valore di quest'iniziativa.

I giovani devono essere messi nelle condizioni di acquisire coscienza del vasto patrimonio culturale che ha nutrito i loro padri e che nutrirà loro stessi. Un patrimonio da coltivare e da tutelare aprendosi al nuovo, con la consapevolezza che da un lato si ha alle spalle un passato importante e davanti - di nuovo nella prospettiva della «città illuminata» - un futuro di abbraccio verso gli altri, di confronto con gli altri, di condivisione dell'informazione e dei progressi della scienza. Un insegnamento pregnante, in grado di garantire a tutti, e soprattutto alle future generazioni, prospettive di progresso e di pace.

In questo senso, penso che l'anno di Bergamo e Brescia da Capitale della cultura possa servire anche ad avvicinare sempre più il mondo laico al mondo dell'evidenza scientifica, così da far capire l'importanza di sviluppare pensieri lunghi, che siano in grado di cogliere le grandi tematiche con cui ci stiamo già confrontando, come quelle che fanno riferimento alla tutela dell'ambiente, alla salute globalmente intesa (anche quella animale) e a rendere il nostro mondo più giusto.

(testo raccolto da Alberto Bollis)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

●● La carriera

Alla guida del Cts nei mesi più difficili della pandemia

Franco Locatelli è nato il 3 luglio 1960 a Bergamo. Dopo il liceo scientifico a Lovere ha studiato medicina all'Università degli Studi di Pavia, dove si è laureato specializzandosi in pediatria ed ematologia. Sempre a Pavia è stato direttore, da settembre 2000 a gennaio 2010, del reparto di oncematologia pediatrica al policlinico San Matteo e professore di pediatria dal 2006 al 2019. Dal 2010 è direttore del dipartimento di oncematologia, terapia cellulare, terapie geniche e trapianto emopoietico all'ospedale pediatrico Bambino Gesù e professore ordinario di pediatria, e da novembre 2018 all'università degli Studi di Roma La Sapienza e, dal 2022 all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Nel corso della sua attività, grazie allo sviluppo di nuove tecniche per il trapianto di cellule ematopoietiche, ha contribuito alla cura della leucemia. Durante i mesi più duri della pandemia è stato coordinatore del Comitato tecnico scientifico, guidando la gestione dell'emergenza.

Capitale Italiana della Cultura



SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI Le due città strette nell'abbraccio della speranza post-Covid

Covid, sforzo immmane per la sfida più difficile



La pandemia ha falciato le due province e culminata, a metà marzo, con l'immagine della processione di bare portate via dai mezzi dell'Esercito

Dai camion militari che trasportavano le bare fuori regione alle storie che hanno segnato la voglia di rinascita di due territori stremati

Giuseppe Spatola
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

●● Divise su tutto, ma affratellate dall'emergenza, Brescia e Bergamo hanno combattuto insieme la battaglia contro il coronavirus. E il riconoscimento a capitali della cultura nasce per dare un segnale di speranza dopo il buio patito tre anni fa. Bergamo e Brescia per cultura e imprenditorialità sono il cuore pulsante della Lombardia. Un cuore che è andato in fibrillazione quando, giorno dopo giorno, ha visto migliaia di vite venire meno, saracinesche abbassarsi, musei e chiese sbarrarsi. Due province che hanno messo da parte lo storico antagonismo campanilistico e si sono strette in un abbraccio salvifico, condividendo paura, ma anche speranza e fiducia. La pandemia ha falciato le due province lombarde e culminata, a metà marzo, con l'immagine della funesta processione di salme portate via dai mezzi dell'Esercito per essere cremate altrove.

Un viaggio nell'epicentro della prima ondata della pandemia lombarda, dove il Covid-19 si è portato via 5mila persone (questi i dati ufficiali della prima ondata ma le croci sono migliaia su più) e ha contagiato oltre 25mila persone in meno di due mesi e mezzo. Nell'occhio del ciclone è stato descritto tutto l'orgoglio e la forza di reazione di una comunità plurale ferita ma non uccisa: dalla sottovalutazione iniziale, alla diffusione della malattia, agli errori gravi e in buona fede, all'incubo negli ospedali, alle cremazioni, al tracollo industriale. E poi la solidarietà nazionale e internazionale, la riscossa, il lavoro dei medici e degli infermieri decimati, la riconversione delle imprese per produrre i dispositivi di sicurezza. Parole che da capitale della cultura diventeranno scenari inimmaginabili,



Il coordinamento dei parenti delle vittime delle Rsa chiede di capire se qualcuno ha sbagliato

la realtà è andata oltre ed è ancora oggi un dramma senza fine. Brescia e Bergamo sono diventate moderne capitali del dolore dove due generazioni di uomini e donne sono state spazzate via da un morbo che per alcuni doveva essere «poco più di una influenza». La speranza è l'orizzonte che guida la rinascita da un anno e mezzo.

Come la storia della nonna di ferro che, a 100 anni, ha sconfitto il virus rimanendo a casa. Ma anche delle aziende che hanno convertito la propria produzione per fornire il gel igienizzante alla popolazione, o di altre che hanno reclutato operai volontari per costruire le bombole di ossigeno salvavita. Un dramma lungo settimane, passato dalla strage delle Rsa, che ha squassato anche l'economia, provocando oltre 8 miliardi di mancato fatturato alle imprese che sono la locomotiva dell'Italia, a cui però il presidente Mattarella e papa Francesco, più di una volta, hanno fatto sentire la loro vicinanza.

E poi le cantine che si sono inventate le degustazioni a domicilio: la bresciana Borgo La Caccia ha inventato il tasto on line per riavvicinare i clienti che erano costretti a stare a casa. Anche questo è un senso di speranza. Senza dimenticare il frate dell'ospedale di Bergamo che durante la prima ondata, così come sta facendo oggi, ha accompagnato ogni povera vittima con la preghiera cercando anche di alleviare il dolore della distanza imposta dal Covid alle famiglie. Lo stesso frate che ha con la moglie di un uomo appena morto ha poggiato il telefonino sul feretro consentendo alla donna un ultimo disperato abbraccio al suo amore. Nulla è perduto.

Anzi, nella distanza si è imparato il valore dell'unità. Distanti ma non distinti. Brescia ad esempio ha raccolto 18 milioni di euro di donazioni per gli ospedali. C'è chi ha dato anche solo 10 euro, ma così ha testimoniato la sua vicinanza alla comunità messa in ginocchio da un virus che

si è accomodato arrogante in casa e ci ha lasciato senza difese. Per questo malgrado tutto non si è parlato a Brescia né a Bergamo di distanziamento sociale. Il Covid in un certo senso ha restituito il senso di unità a entrambe le città.

Tutto mentre il coordinamento dei parenti delle vittime delle Rsa chiede di conoscere la verità, di capire se qualcuno ha sbagliato sottovalutando all'inizio la pandemia. In questo senso hanno presentato centinaia di denunce alle procure di Bergamo e Brescia che hanno aperto diversi procedimenti. In questo senso hanno consegnato anche un dossier alla procura in cui indicano le carenze e gli errori fatti. Ora spetterà alla giustizia fare il suo corso. Già una parte è stata fatta visto che a Bergamo sono stati sentiti sia i politici regionali che l'ex premier Conte sulla mancata chiusura del pronto soccorso di Alzano Lombardo o sulla mancata trasformazione della val Seriana in zona rossa.



IL LIBRO CHE RACCONTA la prima fase della pandemia

Coronavirus: la storia entra tra i «best seller»

Covid, anno tre. Non è facile raccontare la morte, la paura, il terrore, la malattia, la distruzione di un mondo, l'annullamento dei rapporti sociali. Non in astratto, in concreto. A tre anni dalla scoperta del paziente 1 a Codogno (Lodi), si torna a parlare dei primissimi giorni dell'emergenza sanitaria, l'atto di inizio dell'incubo coronavirus. Che a Bergamo e Brescia, oggi capitali della cultura, ha avuto il suo epicentro: una storia segnata da immagini simbolo che mai dimenticheremo. Ma anche da tante vicende private che si intrecciano alle grandi storie e ai protagonisti dell'era Covid.

Il libro *La Storia del Coronavirus a Bergamo e Brescia* (160 pagine, 12,90 euro), pubblicato da Typimedia Editore, è stato scritto in presa diretta da chi ha messo nero su bianco centinaia di articoli sugli effetti della pandemia, sulla disperazione, sulle famiglie coinvolte, sulle bare, le cremazioni, sulla dissoluzione di ogni certezza. Sulle tante storie dirette e indirette del Covid, quelle che piacciono



La copertina del libro di Spatola

tanto ai media verrebbe da dire, ma che il giornalista di Bresciaoggi Giuseppe Spatola ha descritto con stile asciutto trattenendo la sofferenza personale e la voglia di fuggire da un vero inferno. «A tre anni dall'inizio - afferma Spatola, autore de *La Storia del Coronavirus a Bergamo e Brescia* - ristampato a dicembre da Typimedia Editore dopo aver scalato le classifiche di Amazon ed essere rimasto nei bestseller per oltre due anni - il volume torna di attualità. Il libro è nato come cronaca dei 100 giorni che hanno cambiato le nostre vite, con l'idea di mettere insieme fatti avvenuti troppo velocemente. È un manuale sull'approccio all'emergenza, sul come attrezzarsi per far fronte alla nuova fase. Rileggerlo oggi

può servire a mettere a fuoco similitudini con il presente, ma anche la capacità di non commettere gli stessi errori».

Lo scritto ripercorre i momenti bui e luminosi dell'emergenza sanitaria che ha visto le città di Bergamo e Brescia, storicamente rivali, unite in un abbraccio che ha trasformato il dolore in forza. «Mentre scrivevamo il libro - continua Spatola - avevamo la percezione di un progressivo ritorno alla normalità. Ma il #tuttoandràbene è stato smentito dai fatti e oggi la certezza è che il mondo pre-Covid non tornerà. Il libro chiudeva sulla scoperta a Brescia di tre diversi ceppi del virus, un'anticipazione del presente». Se è vero che i numeri della pandemia disegnano scenari inimmaginabili, la realtà è oltre ed è stato un dramma senza fine. «Brescia e Bergamo sono diventate moderne capitali del dolore dove due generazioni di uomini e donne sono state spazzate via da un morbo che per alcuni doveva essere poco più di una influenza - chiude Spatola pensando alla nuova vita del post-pandemia -. Ora sono capitali della Cultura per ritrovare il senso del positivo quotidiano, quello vero e non dato dall'esito sciagurato di un tampone». **Ma.Gia.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo Brescia

LE CONTESE tra Brescia e Bergamo in campo militare poi calcistico ed economico

Dai castelli agli aeroporti dal calcio alle banche: quante sfide lungo l'Oglio



La battaglia della «mala morte» è stata combattuta a Rudiano oltre 830 anni fa, in epoca medioevale



La sede dell'ex Ubi Banca



14 luglio 2020: l'ultima sfida tra Brescia e Atalanta in uno stadio Rigamonti senza pubblico

La battaglia della «mala morte» nel 1191 uno degli episodi clou. E poi la competizione tra tifoserie: lunghi secoli di conflitti accesi

Eugenio Barboglio
Sara Centenari

●● Si può dire che qualcosa fila via liscio come l'Olio ma l'espressione non è ripetibile sostituendo olio con Oglio. Corso d'acqua simbolo di contese, battaglie sanguinose, litigi, tranelli e duelli: il dio di quel fiume, in molti tratti placido e maestoso, fu forse indifferente o quasi ostile a tutto quell'affannarsi dei confinanti fumantini. Ma bresciani e bergamaschi di là dal fiume tra gli alberi o in mezzo al greto e tra le onde se le sono date di santa ragione. Anzi di veramente santo ci fu ben poco ma la parvenza religiosa servì a motivar tenzone almeno al momento della prima

scintilla, a inizio nel XII secolo, quanto Giovanni Brusati da Volpino vendette a Bergamo certe proprietà feudali di castelli munite, per affrontar le Crociate. La curia di Brescia si indispetti - visto che di quella diocesi si trattava - e contestò l'acquisizione.

Ne seguirono vari sguainamenti di pesanti spadoni. Uno dei più celebri avvenne quando si saldarono i rapporti con Milano e quelli con Bergamo si annerirono vieppiù, più o meno sempre per gli stessi preziosi castelli della Valcamonica: Costa Volpino, Qualino, Ceratello. Alla fine della battaglia di Pontoglio-Palosco nel 1156 i bresciani strapparono ai nemici pure il gonfalone di Sant'Ales-

sandro, dopo averli sorpresi all'alba.

E la battaglia della «mala morte» a Rudiano, basta col suo nome a far tintinnar i denti? Basta e avanza. Correvano l'anno 1191 e la strage nel fiume al culmine della disputa fu una carneficina di dimensioni tali da lasciare la sua impronta nel dna, nelle paure, nell'idea di vendetta per secoli e secoli. Ancora una volta per una questione di territori contesi, ossia per l'acquisto e lo scambio di alcuni fondi con i conti di Calepio - fatto invisibile ai bergamaschi - e per l'alleanza con Crema che non piacque agli appetiti dei Cremonesi, si formò una lega contro Brescia (e l'alleanza Milano) che com-

Il 2023 arriva dopo anni di legami sul piano culturale e le sofferenze dovute al Covid. Ma che fatica...

prendeva Como, Lodi, Parma, Reggio, Ferrara, Modena, Bologna, Verona, Mantova e Piacenza. I bergamaschi si accamparono tra Palosco e Telgate, i bresciani aspettavano i milanesi a Palazzolo, i cremonesi stavano a Cividate al Piano. E per marcarli stretti una parte dei bresciani comandata da Biatta di Palazzo si spostò al castello di Rudiano. Fanti e cavalieri erano divisi in base al censo: oltre alla milizia comunale Brescia schierò un nutrito gruppo di popolo guidato da Geroldo Geroldi, Gualando Gualandi e altri valorosi con nomi e cognomi assai speculari.

Da Milano non arrivava nessuno. Ma fu forse la mossa a sorpresa della milizia di Cremona a rivelarsi un boomerang per l'alleanza avversa: la notte del 7 luglio 1191 quei soldati costruirono un ponte di barche sull'Oglio e con bergamaschi e altri soldati misero a ferro e fuoco il Bresciano. Lo scontro si protrasse nell'incertezza (dei Milanesi ancora nessuna traccia), fino

a un primo sbandamento dell'esercito bresciano, di fronte a un prolungato attacco degli occupanti. Ma un suono di trombe - dicono le cronache - annunciò inaspettatamente il Biatta da Palazzo, piombato come un falco alle spalle degli aggressori, sebbene con una schiera sparuta. Forse perché il piccolo contingente bresciano era sfuggito agli occhi dell'alleanza avversa grazie alla sua piccolezza, forse per il coraggio della disperazione di cui scrive chi testimonia i fatti di oltre ottocento anni fa, forse perché la parte inizialmente favorita dai successi credette di essere colpita dai Milanesi - ancora in marcia... -, ecco che cominciò un veloce e scombinato ripiegamento verso l'Oglio dove però esisteva il solo traballante ponte di barche costruito proprio per beffare i bresciani. Il peso di tanti soldati e cavalli e cavalieri con armatura causò il crollo dei pali: le milizie che arretrarono caddero così nel fiume e molti dei soldati trovarono la morte, annegando.

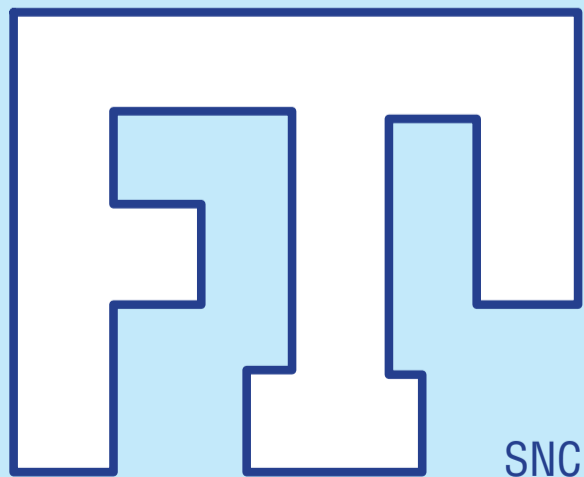
A leggere queste cronache d'epoca non ci si può stupire se poi si parla di rivalità. Ma il caso di bresciani e bergamaschi non sarà certo isolato, un unicum nella storia. Senza tirare in ballo storie di vicinato finite se non nel sangue in botte e denunce, esistono popolazioni confinanti che si sono amate dal principio, che non hanno mai avuto ragioni di discordia? Sempre questioni di confini o economiche. Che in epoca moderna per fortuna non sfociano in carneficine, ma, si sa, anche le rivalità tra colletti bianchi possono essere drammatiche. In questo secolo a dividere bresciani e bergamaschi sono stati aeroporti e banche, per resta-

A lungo gli scontri tra sostenitori delle due squadre di calcio hanno «rievocato» le antiche guerre

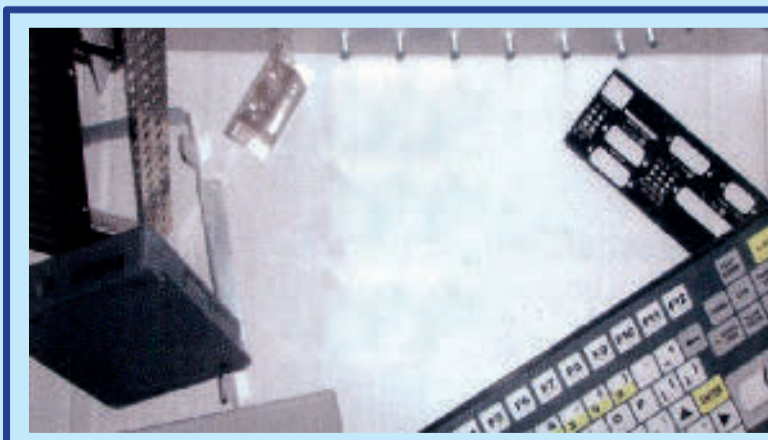
re alle cose serie. Poi certo c'è il calcio, che dopo tutto per quanto effimero è quello che nelle conseguenze si avvicina di più alla «mala morte». Già perché se le opposte fazioni ultrà non usano spade e balestre è solo perché non se ne trovano facilmente in giro.

Si diceva di aeroporti e banche. Orio al Serio, amato e odiato dai bresciani, amato per quanto è comodo, odiato perché «ci ha scippato Ryan Air», perché quanto più cresceva, tanto Montichiari si deprimeva e perché l'alleanza con i milanesi l'ha fatta fruttare, mica come noi nel millecento. Infine, la partita di Ubi Banca, avventura condivisa nel mondo del credito che già quando è nata - la fusione della bresciana Banca Lombarda e l'orobica Bpu - è sembrata a noi un cattivo affare, una cessione di potere che preludeva ad un'epoca di declino. In fondo, scaramucce inutili, come quelle dei tifosi: alla fine arriva sempre un'Intesa, che sia una banca o una Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MECHANICAL SOLUTIONS



TARGHE SINOTTICI E MECCANICHE PER APPLICAZIONI ELETTRONICHE (MADE IN ITALY)



DS AUTOMOBILES

NUOVO DS 7

UN VIAGGIO NELLA
RAFFINATEZZA

TI ASPETTIAMO SABATO 21 E DOMENICA 22 GENNAIO



TUO DA 250 € AL MESE*

DSbrescia.it

*TAN 5,99% - TAEG 7,06% - GAMMA NUOVO DS 7
ANTICIPO 11.900 € - 250 €/35 RATE - RATA FINALE 23.162,77 € - FINO AL 31 GENNAIO

DS *partner* TotalEnergies **Gamma Nuova DS 7:** Fs. di finanziamento StyleDrive su NUOVO DS 7 RASTII 1.6 BUSINESS BlueHDi 130 Automatico: Prezzo listino (IVA e messa su strada inclusa, IPT, kit sicurezza - contributo PDU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) € 42.000, Prezzo Promo € 38.250, **Anticipo € 11.900, Importo Totale del Credito € 26.350,00. Importo totale dovuto € 31.419,30** composto da: importo totale del credito, spese istruttoria € 395, interessi € 4.481,55, spese di incasso mensili € 3,50, imposta sostitutiva sul contratto da addobitarsi sulla prima rata di € 86,75. Tale importo è da restituirsi in 36 rate come segue: 35 rate mensili da € 249,70 ed una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) di **€ 23.162,77** incluse spese di incasso mensili di € 3,50 ed il servizio facoltativo DS Extended Care (estensione di garanzia 1 anno o 45.000 km, importo mensile del servizio € 15,27). **TAN (fissa): 5,99%, TAEG: 7,06%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,10 €/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 45.000 km.** Offerta valida solo su clientela privata con durata 36 mesi e 45.000 km e solo per contratti stipulati fino al 31/01/2023 in caso di permuta di vettura intestata da almeno 8 mesi. Presso le Concessionarie DS aderenti all'iniziativa, non cumulabili con altre iniziative in corso. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA Italia. Documentazione precontrattuale/assicurativa in concessionaria e sul sito www.bancapsitalia.it (Sez. Trasparenza).

Consumo di carburante gamma DS 7 (l/100 km): 5,6-5,5; emissioni CO₂ (g/km): 145-142. Dati previsionali in attesa di omologazione secondo il ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2019, aggiornati al 01/12/2022, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo carburante e di emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, luci, ecc.), tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, condizioni climatiche esterne, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

DS STORE BRESCIA - VIALE DELLA BORNATA 146

2023 Bergamo Brescia

ITEATRI Quello di Brescia nasce dall'Accademia degli Erranti, quello di Bergamo dal «Riccardi»

Grande e Donizetti: palcoscenici unici invidiati nel mondo

Il primo ospitò Toscanini, un debuttante Pavarotti e la Callas in «Aida»
Il secondo contribuì al successo del compositore di cui porta il nome

Sara Centenari

●● Legati indissolubilmente da quella scintilla che accese la fantasia di Agostino Orizio nel 1964 regalando al pubblico una delle manifestazioni artistiche più preziose al mondo, l'omaggio al genio musicale di Arturo Benedetto Michelangeli che ha poi lasciato il posto al Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, il Grande e il Donizetti sono istituzioni che vivono da decenni uno scambio intenso di saperi e artisti ma presentano anche profonde differenze. Nato nel XVII secolo da una matrice plurale, da un'aggregazione d'interessi stimolata dall'esplosione del fenomeno «melodramma» il primo, sorto per iniziativa di un singolo il secondo.

Il Teatro Grande di Brescia nacque da una realtà secentesca, l'Accademia degli Erranti, che si occupò della sua gestione dal 1640 e che organizzava attività di tipo equestre, gare di scherma, lezioni di matematica, morale e ballo.

Il palazzo accademico era composto da una grande sala superiore con un maestoso scalone e dal portico terreno della cavallerizza che fu adattato a teatro. Del Seicento resta la facciata in tre finestroni su corso Zanardelli che era l'antico Mercato del Vino. Va detto che al primo teatro realizzato nel 1664 l'Accademia degli Erranti - per lo più nobili cittadini - ne fece seguire altri due per far fronte alla ri-



Luciano Pavarotti e Claudio Abbado in concerto al Grande nel giugno 1996

Madama Butterfly fiasco a Milano ma grande successo sul palco di corso Zanardelli Puccini trionfò qui

L'altra città «capitale» abbracciò Verdi nel 1844 e tributò merito a Mayr e Gavazzeni

chiesta di rappresentazioni. Lo spazio che corrisponde all'attuale Grande - nome in onore di Napoleone - fu ricostruito all'interno a inizio '800: riconosciuto «monumento nazionale» nel 1912, fu poi annoverato tra i 23 teatri di tradizione in Italia (oggi 28). Uno degli eventi più eclatanti del passato fu l'allestimento de «La Bohème» del 1896, diretta da Arturo Toscanini, e quella del 1963 con Virginia Zeani e un tenore debuttante, Luciano Pavarotti, già visto nel Rigoletto. A questo si aggiungano lo straordinario successo per «Madama Butterfly» di Puccini a Brescia nel 1904 dopo il fiasco alla Scala e la stagione del 1950 con l'immensa Maria Callas in «Aida».

L'inaugurazione del 26 dicembre 1810 avvenne però con la prima de «Il sacrificio di Ifigenia» di Giovanni Si-

mone Mayr, maestro di Donizetti. Facciamo dunque un nuovo giro di valzer tornando sulla scena a qualche decina di chilometri verso Ovest.

Il Donizetti di Bergamo nacque da un «progenitore» che prese il nome da Bortolo Riccardi, produttore e commerciante di seta, il 24 agosto 1791 ma fu distrutto poco più di un lustro più tardi da un incendio, forse doloso, e riaperto il 30 giugno 1800.

All'inizio del secolo fu proprio Mayr, il musicista bavarese diventato bergamasco con la cui opera si inaugurò il Grande, a dare impulso alla vita artistica di Bergamo. Le opere di Gaetano Donizetti vi vennero rappresentate in gran numero dal 1837: l'amministratore Bartolomeo Merelli contribuì ad affermarne le fortune. Nel 1840 si svolse una manifestazione in onore dell'illustre concittadino con l'esecuzione de «L'esule di Roma»: si narra che la carrozza del maestro venne inseguita dai «fan». L'intitolazione a Donizetti arrivò nel centenario della nascita: 1897.

Tra i molti fatti degni di nota anche in questa sala, ricordiamo che Verdi vi approdò con «Ernani» nel 1844 e che quasi un secolo più tardi Binda Missiroli, oltre a farvi rappresentare le opere di Giandomenico Gavazzeni, lanciò il celebre Teatro delle Novità, con spettacoli di successo come «Ferrovia sopraelevata» (1955) di Luciano Chailly su testo di Dino Buzzati e «La panchina» (1956) con testo di Italo Calvino e musiche di Sergio Liberovici.



Standing ovation per il presidente Mattarella e per Muti al Donizetti con l'Orchestra Giovanile Cherubini nel 2016

PALAZZI E MUSEI Excursus attraverso gli episodi salienti di alcune saghe familiari che hanno intrecciato i destini delle due province

Martinengo-Colleoni e altre «nozze» culturali

Il capitano Bartolomeo, il doppio cognome alle figlie e l'architettura che racconta molte vicende dinastiche

●● Il nome della famiglia Martinengo è una specie di passpartout utilissimo come chiave di interpretazione dei legami tra Brescia e Bergamo. Parliamo di una ramificata dinastia familiare o meglio un insieme di famiglie alcune delle quali imparentate direttamente (da fonti documentate) altre solo omonime o legate da appartenenze geografiche. La famiglia Marti-

nengo Colleoni, per esempio, trae origine dal condottiero Bartolomeo Colleoni - che era nato a Solza nella Bergamasca nell'ultima decade del XIV secolo e morì nel 1475 - e da Tisbe Martinengo. Lei proveniva dall'illustre famiglia aristocratica con estesi possedimenti a Martinengo, a Brescia e in Valcamonica.

Non avendo eredi maschi, il capitano - che aveva difeso Bergamo dagli attacchi di Niccolò Piccinino, era passato coi Visconti per poi tornare a servire la Serenissima - impose alla terza delle sue figlie, Orsina, di aggiungere il suo

al cognome del marito per i nipoti. Isotta, Caterina e Orsina Colleoni, figlie di Bartolomeo e Tisbe, rispettivamente mogli di Giacomo, Gaspare e Gherardo Martinengo, daranno quindi origine alle famiglie che a quel cognome aggiungono «della Motella», «dalle Palle» e «Colleoni».

Quest'ultimo è il nome che si accompagna a uno dei palazzi simbolo della cultura a Brescia: l'ex tribunale divenuto Mo.Ca dall'unione delle vie su cui si affaccia ossia Morretto e Cavour, laddove correva un tempo un vicolo storto, il tresanello della Madon-

na, che fu chiuso nel 1777 su richiesta della famiglia perché era diventato «teatro di giochi, di risse, e di azioni [...]» violenze, non degne della pubblica vista, e chiarezza». Il barocco palazzo Martinengo Colleoni di Malpaga fu riedificato e ristrutturato nel Settecento.

Insomma: da Barco, dalle Palle, di Padernello, della Pallata, Cesaresco, della Motella sono dunque solo alcune delle «sfumature» di intrecci delle diverse famiglie Martinengo con altri rivoli dinastici e con territori diversi in provincia di Brescia, di Berga-

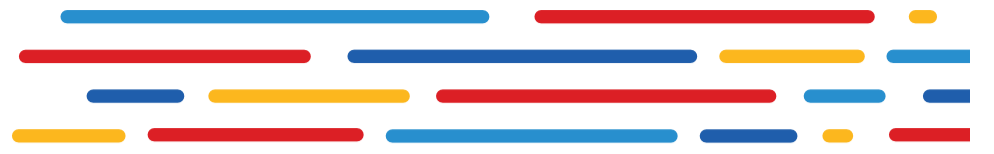


Mo.Ca Centro per le nuove culture, palazzo Martinengo Colleoni di Malpaga

mo e altrove. Alcune di queste unioni evocano un'istituzione culturale in un edificio acquistato o lasciato in eredità al Comune: dall'ex corte d'Appello alla Pinacoteca che nacque dalla fusione di due raccolte, quella di Paolo Tosio e quella di Francesco Leopardo Martinengo.

Quest'anno da capitale della cultura è l'occasione giusta per un viaggio nella storia attraverso questi palazzi. Anche per capire, oltre i campanilismi, che non tutto quel che diciamo «bresciano» è tale in origine: magari invece deriva dagli spostamenti, secoli prima, di qualche famiglia da una provincia confinante. E anche in quel caso c'è sempre un «prima»...da un'altra parte!

Capitale Italiana della Cultura



DAL 1964 Una cavalcata attraverso la storia della rassegna internazionale celebre nel mondo

Con il Festival pianistico pure emozioni musicali

Nato come omaggio al genio del solista Arturo Benedetti Michelangeli Orizio: «Cultura? Significa prendersi rischi e orientare gusti e dibattiti»



●● Amico, maestro, genio. Questo era per Agostino Orizio l'indimenticabile stella del pianismo mondiale, Arturo Benedetti Michelangeli. E nel suo rapporto con lui dimostrò di avere una grande forza, quella di sapersi donare con abnegazione alla costruzione di una cattedrale di gloria e bellezza, attorno alla grandezza dell'amico, quasi coetaneo: Agostino nacque a Brescia nel 1922, Arturo due anni prima. Un musicista, quest'ultimo, che negli anni '50 era già un mito per le platee d'Europa e d'altri lidi.

Orizio andò avanti dritto come un treno, come una cascata di note inarrestabili «e creò il festival nel 1964 in modo molto spontaneo attorno alle lezioni del celebre collega che iniziò a studiare pianoforte a 4 anni al Civico Istituto Musicale Venturi» ricorda il critico Luigi Fertonani.

In un'epoca di egoismi ed egotismi spinti, in cui è più facile che un musicista costruisca un tempio attorno al suo stesso mito (a volte ancora da scrivere), un gesto di questo tipo ci appare in tutto il suo spessore. «È un'interpretazione corretta, credo, dello spirito che animò mio padre - commenta l'attuale direttore artistico del Festival Pianistico, Pier Carlo Orizio -. Va ricordato anche che Benedetti Michelangeli fu il primo a dargli fiducia come direttore, dopo l'incidente che gli creò tali problemi al gomito da costringerlo a pensare a una carriera diversa da quella del pianista. E prima fu sempre lui a spingerlo a presentarsi al Premio Busoni. «Se non lo fai le nostre strade si dividono e non ci parliamo più» fu la frase di Arturo che spinge Agostino a mettersi alla prova: andò benissimo, arrivò in finale e ottenne il terzo posto. E il fatto gli per-



Storia di un'amicizia tra pianisti bresciani: Agostino Orizio fondò il festival in onore di Arturo Benedetti Michelangeli

mise di suonare in stagioni prestigiose con Rubinstein, Arrau e il suo maestro».

Il primo festival del '64 riscosse enorme successo in una città fino ad allora «diggiuna di eventi simili: Brescia. L'anno dopo Bergamo recepì l'appello a muoversi in maniera congiunta: Orizio aveva bisogno di una sponda per replicare simile esperienza. E il legame fu organizzato su basi molto solide grazie all'apporto del Comune di Bergamo, che per anni dette un sostegno decisamente sostanzioso - rimarca Fertonani -. Oggi le due realtà sono perfettamente appaiate».

Quello che è considerato da alcuni il più grande pianista di sempre fu protagonista delle prime cinque edizioni: Benedetti Michelangeli poi lasciò l'Italia ma il festival continuò ad affermarsi, anche se si arrivò alle vicende recenti e al cambio di nome. Festival Pianistico Internazionale non più «Arturo Benedetti Michelangeli» ma

«di Brescia e Bergamo».

Dopo 60 anni «il mondo è cambiato ma se nei primi festival c'erano già musicisti come la Argerich vuol dire che regna grande continuità» aggiunge il direttore artistico.

L'apertura del Festival 2023, 60ª edizione di una manifestazione sul cui sito è possibile ripercorrere l'emozione dei tanti concerti succeduti al Grande e al Donizetti - da Pollini alla già citata Argerich, da Ashkenazy a Kissin, da Rostropovich a Sawallisch, da orchestre come i Berliner Philharmoniker alla London Symphony - sarà un grande evento pensato per capitale della Cultura.

A Brescia il 22 aprile 2023 suoneranno il solista Mao Fujita per il ritorno della Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Chailly. «Cerchiamo di segnare una via nuova al XX secolo. L'avanguardia sperimentale '60-'70-'80 fu rifiutata dal pubblico ma quella fase divenne sinonimo

di '900 che invece significa tante correnti, personalità e scelte come nell'arte, dove accanto ad astrattisti e non figurativi c'erano ritrattisti e realisti d'altro stampo, pur profondamente moderni».

E a proposito del termine «cultura» Pier Carlo Orizio ha altro da dire. «La nostra non è una rassegna generica che prende i migliori e dice: «Suonate quel che volete». Cerchiamo di orientare i gusti e dire qualcosa di originale come abbiamo fatto con le 65 puntate di «Con le note sbagliate» con Piero Rattalino su Rai5. Da parte degli interpreti ci aspettiamo un recupero del rischio. Una volta Cortot e Richter erano «falloso» ma spese ciò che accadeva con loro era straordinario. Ora il fatto che l'esibizione possa essere rivista subito in un video costringe gli esecutori a una bella rete di protezione, nonostante i livelli alti. Su questo abbiamo cercato un dibattito. Questo deve fare la famosa «cultura»».



George Prêtre e i Wiener Philharmoniker al Teatro Donizetti di Bergamo: pubblico del Pianistico in visibilità

La storia e le immagini

ISTANTANEE Galleria di miti sul palcoscenico dalla Callas alla Argerich

Tra il programma della stagioni liriche e sinfoniche del Grande e il cartellone delle 60 edizioni del Festival Pianistico Internazionale - quest'anno si raggiunge l'ambito traguardo - Brescia e Bergamo hanno accolto star di prima grandezza della direzione d'orchestra, del canto e dell'esecuzione solistica strumentale.



Maria Callas, la divina, incantò il pubblico del Teatro Grande di Brescia nel 1950 in «Aida» e quello del Donizetti di Bergamo nel 1954 con «Lucia di Lammermoor». In questo scatto Onassis la riceve all'eliporto di Brescia l'11 settembre 1959.



Riccardo Muti con Agostino Orizio fondatore del Festival Pianistico Internazionale: il maestro napoletano è uno dei grandi su cui si sono accesi i riflettori della rassegna oltre ad Abbado, Sawallisch, Maazel, Giulini, Pappano e molti altri.



La pianista Martha Argerich al Festival Pianistico con il direttore Pier Carlo Orizio: l'artista svizzero-argentina è stata più volte ospite, elemento catalizzatore dell'attenzione del pubblico grazie a un talento, a un «tocco» e a una sensibilità straordinari.



2023 Bergamo Brescia

LO SPORTIVO Ottavio Bianchi, nato e cresciuto a Borgo Trento, da 50 anni vive nel comune orobico

«La rivalità non ha senso Unirsi è un atto di civiltà»

«Dopo la tragedia della pandemia è il modo migliore per ripartire come entrambe le città meritano per i grandi valori che portano»

Ottavio Bianchi

La scheda

●● Bergamo e Brescia capitali della cultura 2023? A uno come me, nato a Brescia e che da 50 anni vive a Bergamo, non può che fare piacere questa affinità, questa voglia di lavorare insieme. Due grandi città con molte qualità in comune. Purtroppo ci è voluto il dramma del Covid, con i lutti e le tragedie che ha provocato.

Ma questo fa capire che esistono valori molto più importanti delle rivalità sportive. A Bergamo mi fanno sentire bergamasco, pur sapendo quanto io tenga alla mia brescianità. Sono originario di Borgo Trento, cresciuto all'oratorio di Cristo Re con don Nicola: guai a chi me li tocca. E davvero non capisco questa rivalità esagerata nel calcio. Bergamaschi e bresciani parlano la stessa lingua, sono realtà di spessore non solo nella cultura ma anche a livello economico. E andando in

Cresciuto nel Brescia ha giocato nell'Atalanta
Ottavio Bianchi è nato a Brescia il 6 ottobre 1943 e da 50 anni vive a Bergamo. Cresciuto in biancazzurro, ha giocato e allenato l'Atalanta. Tra i successi da tecnico lo scudetto, la Coppa Italia e la Coppa Uefa con il Napoli tra il 1987 e il 1989 e la Coppa Italia con la Roma nel '90-91.

giro per il mondo, quando sanno di Brescia e di Bergamo, gli stranieri sono ammirati dall'operosità e da come riescono a ottenere grandissimi risultati imprenditoriali.

Ecco perché ribadisco con forza che la rivalità calcistica non ha senso. Che Bergamo e Brescia si avvicinino, che ci sia questa sorta di simbiosi per la cultura, mi fa molto



Ottavio Bianchi in maglia Atalanta



Ottavio Bianchi: l'allenatore bresciano è nato il 6 ottobre 1943



Con la divisa del Brescia: in biancazzurro 97 partite e 18 gol

piacere. Io sono bresciano da sempre anche se sono andato via quando giocavo. I miei genitori hanno sempre vissuto a Brescia, i miei fratelli sono bresciani. E se a un certo punto ho scelto di stabilirmi a Bergamo, è perché era vicina a Brescia. Malgrado la mia origine, con i bergamaschi non ho mai avuto difficoltà, ci vivo da 50 anni e ci sto benissimo come, ne sono certo,

starei alla grande a Brescia. Anche se, professionalmente, ho avuto più problemi al Brescia che all'Atalanta. Ma sono invecchiato, non me li ricordo nemmeno più.

Resta il momento di grande civiltà. Bergamo e Brescia capitali della cultura: un'idea che fino a pochi anni fa non sarebbe stata presa in considerazione. E sono rimasto

piacevolmente stupito da cosa è diventato il centro della mia città natale: un vero e proprio gioiellino. Non lo frequentavo da tempo. I miei genitori vivevano vicino allo stadio e quando venivo a trovarli, facevo via Oberdan senza passare dal centro. Che ho visto di recente quando sono venuto in Loggia per una premiazione, una delle poche che ho avuto nella mia città

d'origine. Ho conosciuto il sindaco Emilio Del Bono: mi ha fatto una bellissima impressione. Mi spiace solo che, per unire le mie due città, ci sia voluta una tragedia come la pandemia, che ha lasciato uno strascico terribile sotto il profilo psicologico. La mia percezione della vita è cambiata totalmente. Mesi e mesi barricato in casa e per me è stato particolarmente

duro, io che posso fare tutto tranne che stare chiuso in un ambiente. La mia vita fin da piccolo è stata all'aperto: ero sempre all'oratorio di Cristo Re, a casa non mi vedevano mai. Bergamo e Brescia capitali della cultura è il modo migliore per ripartire di slancio. Lo meritano entrambe per i valori che hanno da sempre. (Testo raccolto da Vincenzo Corbetta)



ELECTROIB
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE

BALLUFF

SCHMERSAL
THE DNA OF SAFETY

ABB

REER

ASEM

MURA
ELEKTRONIK
SMB CONNECTED

INXPECT

SICK
Sensor Intelligence

rexroth
A Bosch Company

#AUTOMATIONINACTION



OFFICIAL SPONSOR



Bergamo Brescia

IL CAMPIONE Lo sprinter desenzanese si conferma legatissimo al territorio dove è cresciuto come uomo e atleta

«Anche lo sport è cultura E pensiamo ai nostri giovani»

«Siamo il frutto di una lunga storia. L'attività sportiva è strumento di formazione e crescita per i ragazzi: coinvolgiamoli»

Marcell Jacobs

La scheda

●● Sono felice di aderire come posso al progetto «Bergamo Brescia Capitale italiana della cultura 2023» con queste mie parole.

Sono felice anzitutto perché mi sento bresciano, sono cresciuto a Desenzano del Garda, ho respirato la cultura di questo territorio, la sua bellezza, la sua voglia di eccellenza, la sua capacità di fare rete e creare uno spirito di comunità. Per la mia attività ho girato il mondo, ma ovunque vada porto con me un bagaglio culturale e umano che nasce dal fatto che fin da ragazzi noi bresciani respiriamo e siamo immersi nella bellezza.

Noi siamo il frutto di una lunga storia. Lo sport stesso è cultura, è un mezzo di formazione umana e sociale per i nostri ragazzi. Così è stato per me, e uno dei miei obiettivi è sicuramente quello di resti-

Ai Giochi di Tokyo due medaglie d'oro
Marcell Jacobs, nato il 26 settembre 1994 a El Paso in Texas, è cresciuto con la mamma Viviana a Desenzano, dove ha cominciato a praticare l'atletica leggera. Il suo potenziale eccezionale è esploso in tutta la sua magnificenza ai giochi olimpici di Tokyo nel 2021: doppia medaglia d'oro, nei cento metri e nella staffetta 4x100. In questo momento è l'uomo simbolo dello sport italiano.

tuire alla mia terra, alla mia comunità, almeno quanto ne ho ricevuto: è una cosa che sento davvero, per questo auspico che le iniziative legate al progetto siano molto orientate ai giovani.

Aggiungo che noi bresciani



Marcell Jacobs: il campione olimpico è ambasciatore dello sport italiano e bresciano in tutto il mondo

e bergamaschi abbiamo dimostrato la nostra forza anche nei periodi più difficili della pandemia, quando il virus ci ha colpito profondamente ma siamo stati in grado di reagire grazie al nostro spirito che è emerso in manie-

ra evidente: anche così ce l'abbiamo fatta.

E allora il mio augurio è che le iniziative legate a «Bergamo Brescia Capitale italiana della cultura 2023» possano contribuire alla rinascita di

quello spirito d'intraprendenza e di quell'ottimismo della volontà che appartengono alla nostra natura e alla nostra tradizione.

(Testo raccolto da Alessandro Gatta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcell Jacobs in collegamento alla presentazione del Festival delle Luci



Che festa a Desenzano dopo i grandi successi ai Giochi di Tokyo

TVZ

TVZ: AGILE, FORTE, ITALIANO!

www.tvzassali.it

Via Gianbattista Meli, 118 - Carpenedolo (BS) Italy - Tel. +39 030 9699211 - info@tvzassali.it



Bergamo Brescia

IL DIRETTORE DELLA FONDAZIONE BRESCIA MUSEI Stefano Karadjov entusiasta dell'identità acquisita dalla città

«Un'opportunità straordinaria per il nuovo status di Brescia»

«La Capitale è un punto d'arrivo. Abbandoniamo la visione turistica dell'arte, che è il collante per creare una comunità multiculturale»

Stefano Karadjov

●● La Capitale italiana della cultura (la Capitale) è un'opportunità straordinaria per la città di Brescia. Essa conclude un ventennio di significativa trasformazione nell'identità di questa città. Dobbiamo infatti inserire la grande stagione culturale che ci accingiamo a vivere in una cornice più ampia che vede, anche per la città di Brescia, pienamente acquisita la trasformazione post-industriale che altre città in Italia, come Torino ad esempio, hanno vissuto con un decennio di anticipo. Tale cambiamento ha a che fare con il consolidarsi a Brescia, nello stesso ventennio, di un sistema di servizi tra i quali, oltre a quelli di natura culturale, inserisco anche quelli di natura sanitaria e formativa: non si pensi che vi sia eccessiva distanza tra queste due essenziali commodity degli agglomerati urbani maturi. L'au-

mento della equity (il valore culturale di un territorio dipende infatti dalla presenza di Istituzioni forti come Brescia Musei: esse dialogano con gli altri servizi del well-being cittadino (anche con progetti di taglio sanitario e formativo) e provvedono a sostenere un pubblico preparato e attento nell'interpretazione dei fenomeni sociali, economici e politici globali. Non serve forse a questo la cultura?

La capitale ufficializzerà questo nuovo status di «città culturale» per Brescia, in cui gli abitanti interpreteranno sempre di più l'offerta culturale come chiave di accesso, fattore abilitante, alla lettura della complessità dei sistemi iperconnessi in cui operiamo. La Fondazione Brescia Musei, che ha il privilegio e l'onore di gestire il patrimonio, contribuendo a una sua ri-semantizzazione continua attraverso la valorizzazione con gli eventi culturali, si trova in una posizione di assolu-



Karadjov col sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi davanti all'arte di Ceruti alla Pinacoteca Tosio Martinengo



Stefano Karadjov: da 4 anni è il direttore di Fondazione Brescia Musei

ta avanguardia nel diffondere e alimentare questa nuova identità cittadina. Si leggano in questo senso le progettazioni strategiche che nell'ultimo quadriennio ci hanno visti percorrere alcune direttrici tutt'altro che scontate.

Da un lato il rapporto tra archeologia, antico, eredità patrimoniale e contemporaneo – ponte tra le culture; dall'altro la linea espositiva Arte e Diritti dedicata al tragico tema della privazione dei diritti umani e alla violazione degli stessi nelle autocrazie del

nostro tempo.

La Capitale è dunque un grande punto di arrivo, più che di partenza! Il prossimo passo? Allontanarci da una visione di cultura e di offerta artistica puramente strumentale alla creazione di «attrattività» turistica, tipica di un certo modo di vedere le risorse patrimoniali e gli eventi culturali come «il petrolio» d'Italia.

È fondamentale invece che venga pienamente compresa – e io credo che la Capitale ce la farà – il concetto di cultura

quale «cemento» della comunità: il collante per la creazione di una comunità multiculturale che veda nelle manifestazioni creative e artistiche il senso profondo della convivenza quale elemento generatore di processi sociali inclusivi. Il progetto Open Doors. Il Museo partecipativo oggi da noi realizzato non a caso nel 2022, vigilia della Capitale, ha declinato il ruolo dei musei contemporanei in questo nuovo framework culturale. Così come la Fondazione Brescia Musei ha dimostrato in

questi anni di essere in grado di sviscerare in tal guisa i temi del nostro tempo attraverso la valorizzazione del patrimonio, facendosi in questo modo notare a livello nazionale e internazionale per la qualità dell'approccio, sono assolutamente certo che anche la città di Brescia riuscirà, su scala più ampia e grazie alla visibilità che dalla manifestazione consegue, a raggiungere importanti e duraturi obiettivi.

(Testo raccolto da Gian Paolo Laffranchi)

●● La scheda

Direttore da 4 anni di Brescia Musei
Insegna all'università Gestione degli eventi culturali e legislazione per il territorio. Ha curato il programma artistico e culturale del Carnevale di Venezia, progetti di Civita Tre Venezia e all'Expo 2015 di Milano.

3
2
0
MINI
MASTER
SAEF

+ VALORE CON I TUOI MANAGER

DIGITALIZZAZIONE

FORMAZIONE

SICUREZZA

AMBIENTE

saef.it

SAEF
+ valore con le tue persone

SAEF è parte di SAEF GROUP



Bergamo Brescia

LA PRESIDENTE DI BORSA ITALIANA Claudia Parzani considera quest'anno un irripetibile punto di svolta

«Un modo di ripensare la cultura per riscoprirci con occhi nuovi»

«Città ferite che hanno saputo rialzarsi: Brescia e Bergamo ora sono sull'altalena e si spingeranno a vicenda, dandosi così lustro»

Claudia Parzani

●● Se penso a temi rilevanti per il futuro del Paese, la cultura è senza dubbio centrale. Cultura intesa anche come educazione, perché bisogna lavorare molto al cuore dell'Italia da questo punto di vista: forse non siamo gli ultimi ma vogliamo essere i primi. Questo anno così speciale deve essere percepito come un'opportunità.

Fra Brescia e Bergamo può nascere, e sta nascendo, un gemellaggio, un'esperienza nuova. Un modo di ripensare la cultura da un altro punto di vista, aprendosi al territorio senza badare più ai confini. Com'è avvenuto per Expo non lontano da qui, il 2023 da Capitale può essere per entrambe le città un punto di partenza più che d'arrivo: la maniera migliore per farci conoscere sempre di più. Usciamo dalle gabbie dei soliti stereotipi di bresciani e bergamaschi lavoratori e imprendi-

tori. Non siamo solo questo: presentiamoci anche con un abito diverso. Siamo anche cultura!

Noi stessi possiamo riscoprirci, e riscoprire la città vicina, con occhi nuovi. Abbiamo tanta bellezza da condividere. La nostra terra è ricca di potenzialità e generosità: raccontiamoci, facciamo squadra. Brescia e Bergamo sono abituate a ragionare da autosufficienti, «Facciamo da soli, non abbiamo bisogno di nessuno». Pensano di bastarsi e per questo si lasciano difficilmente scoprire. Ma stiamo diventando capaci di chiedere e anche più flessibili, fieri di ciò che abbiamo, la natura e i monumenti, la nostra arte e i nostri vini.

Ho saputo dei quartieri e delle associazioni che vogliono cogliere questa chance per gemellarsi e collaborare anche in prospettiva: giustissimo, queste scintille accendono fuochi che restano. Così si forma il bresciano, e il bergamasco, del futuro. Lasciamoci al-



Claudia Parzani (al centro) fra Nicoletta Scherini, Laura Burdese, Carmen Moretti e Adelaide Corbetta: insieme per The Circle Italia

le spalle i limiti che ci siamo dati, indossiamo l'abito delle grandi occasioni e restiamo vestiti a festa per tutto il tempo che verrà, anche oltre il 2023. Apriamo porte e diamoci nuove possibilità.

«Si vince solo insieme», s'intitola il mio ultimo libro. Uniti si fa meglio. E l'unione d'intenti funziona sia nella diversità, sia nella somiglianza. Brescia e Bergamo sono sull'altalena e si spingeranno a vicenda, dandosi lustro. Sono città ferite che hanno sa-

puto rialzarsi da tempi difficili, e con l'orgoglio, il coraggio e la forza che le contraddistinguono sapranno mostrare i loro palazzi, le loro scuole, lasciandosi finalmente ammirare.

Al mattino potrebbe iniziare un gioco di ruolo nuovo: da bresciano ti svegli con un nuovo proposito e vai a esplorare Bergamo, da bergamasco ti svegli con un nuovo proposito e vai a esplorare Brescia. Il piacere della scoperta, con tutta la differenza che passa, citando Gabriele Ro-

●● La scheda

Avvocato d'affari
Ha pubblicato due libri Bresciana e franciacortina (di Rovato), tre figlie, avvocato d'affari e manager, partner dello studio legale Linklaters, Claudia Parzani è da 10 mesi la prima donna presidente di Borsa Italiana. Vicepresidente de Il Sole 24ore, 2 libri all'attivo, per 6 anni nella classifica internazionale del Women Role Model, è nell'advisory board di Unhcr Italy, nel Comitato Scientifico di Parks-Liberi e Uguali e al fianco di The Circle Italia Onlus.



Claudia Parzani: franciacortina, prima presidente donna di Borsa Italiana

magnoli, fra «essere la vista» e «avere la vista». Un gioco di specchi per un cambiamento già in atto. La cultura attrae turisti, ma anche talenti per le nostre aziende. Rende i dipendenti orgogliosi e felici e accresce il senso di appartenenza. Più facile, aprendoci come non mai.

Io, bresciana, ho avuto per anni casa a Bergamo, perché mio padre non voleva che facessi sempre avanti e indietro da Rovato a Milano e Bergamo era più vicina.

Conosco le nostre città Capitali e il mio sogno quest'anno è potermi perdere un giorno nell'una e un giorno nell'altra, andando per mostre.

A Brescia reputo imperdibile quella su Giacomo Ceruti, Miseria & Nobiltà, al Museo di Santa Giulia. Senza dimenticare LaChapelle per Ceruti, la mostra fotografica alla Pinacoteca Tosio Martinengo. Molto interessante anche il progetto Arte e Diritti, che sarà organizzato in coincidenza del Festival della Pace.

A Bergamo, invece, da vedere assolutamente la nuova Accademia Carrara, dopo i lavori di riallestimento e la mostra Cecco del Caravaggio.

L'Allievo Modello, certamente piena di sorprese. Mi metterò jeans e scarpe da ginnastica per vedere con occhi nuovi quello che penso di conoscere e per scoprire e lasciarmi stupire da quello che non conosco.

(Testo raccolto da Gian Paolo Laffranchi)

● RIPRODUZIONE RISERVATA



SAFINANCE
+ risorse per la tua impresa

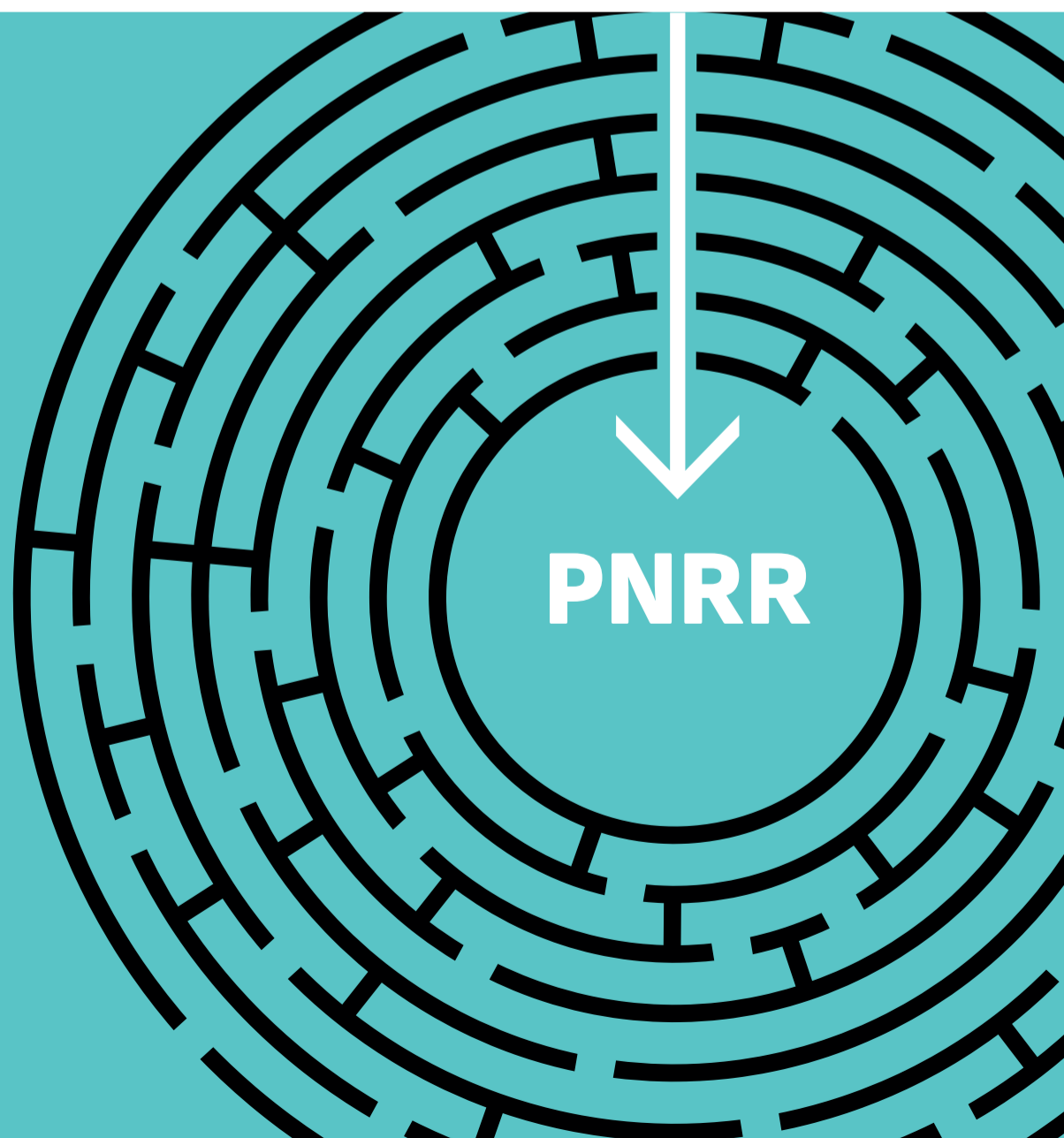
La via più veloce alle agevolazioni e al credito.

FINANZA AGEVOLATA

MEDIAZIONE CREDITIZIA

safinance.it

SAFINANCE è parte di SAEF GROUP





Bergamo Brescia

CANTANTE E CONDUTTRICE Luisa Corna analizza i significati molteplici che assume il 2023 per Brescia e Bergamo

«Si accenderanno i riflettori sul nostro patrimonio artistico»

«Io sono di Palazzolo, che è nata dall'unione delle due province. Credo nella collaborazione più che nel campanilismo»

Luisa Corna

●● Cosa può significare un anno da Capitale della Cultura, evento di per sé unico, dopo una storia secolare da città incompresa?

Per troppo tempo nell'immaginario collettivo in Italia Brescia è stata industria, opersità e tondino, non Castello, opere d'arte, museo a cielo aperto con un centro storico affascinante. Un luogo comune da sfatare, ma consolidato nel tempo.

È proprio così: Brescia è una città che ha dato e continua a dare molto per l'economia del nostro Paese. Ora, diventare Capitale della Cultura vuole dire accendere i riflettori anche sul suo grande patrimonio artistico, che forse non tutti ancora conoscono. Per non parlare della ricchezza enogastronomica che il territorio di questa provincia sa offrire: un vero e proprio fiore all'occhiello del made in Italy.

Ci sono luoghi della città a cui è naturale legarsi più che ad altri. Una via, una piazza, un punto d'incontro, un monumento. Nel mio caso, si tratta del museo archeologico di Santa Giulia. Perché è stato il primo museo che ho visitato insieme alla mia famiglia. Ero molto piccola, quando entrai al museo. Ma ancora oggi ricordo quella giornata come un'esperienza emozionante.

Adesso arriva questo anno speciale. Il 2023 è comunque un anno che passa e se ne va: logico chiedersi cosa si può fare perché tutte le iniziative, i progetti, le collaborazioni allacciate diano frutti anche negli anni a venire.

Io credo che in generale sia importante non pensare a iniziative che abbiano un termine nell'anno solare, ma sia più utile e opportuno avere progetti che siano collegati tra loro e che offrano sempre l'opportunità di crearne di nuovi. Come una sorta di «effetto domino».

●● La scheda

Cantante, conduttrice, attrice ed ex modella Palazzolese, da cantante Luisa Corna ha partecipato al Festival di Sanremo 2002 in coppia con Fausto Leali; come conduttrice televisiva ha condotto, fra gli altri, programmi «Tira & Molla», «Notti mondiali», «Si si è proprio lui», «Sognando Las Vegas» e «Domenica in»; come attrice ha recitato nel film «Al momento giusto» di Giorgio Panariello e nella fiction «Ho sposato uno sbirro». In teatro, ha affiancato Giorgio Albertazzi in «Mami, Pappi e Sirene in Magna Grecia». Tre gli album pubblicati: l'ultimo della sua discografia dopo «Acqua futura» e «Non si vive in silenzio» si intitola «Le cose vere» e risale al 2021.



Luisa Corna sul palco per un concerto benefico al Palabanco di Brescia



Luisa Corna: cantante, conduttrice e attrice palazzolese FOTO ONLY CREW

Brescia e Bergamo sono sempre state considerate città rivali, non solo sul piano calcistico, per questioni di vicinanza e di campanile. Cosa può portare un gemellaggio di nuovo in una rivalità consegnata da tempo la storia? Qualcosa sta cambiando, se per esempio la Pinacoteca To-

sio Martinengo di Brescia e l'Accademia Carrara di Bergamo stanno collaborando e intrecciando mostre e progetti come non avevano mai fatto in precedenza.

Io ho sempre creduto più nella collaborazione che nel campanilismo. Penso che i risultati più duraturi e impor-

tanti si ottengano maggiormente con la condivisione di intenti che con la rivalità.

Io, poi, sono originaria di Palazzolo sull'Oglio, una città nata proprio dall'unione di due frazioni di entrambe le province.

Questo 2023 da Capitale della cultura è un'occasione

anche per visitare luoghi della città da riscoprire cogliendo l'attimo di un anno così speciale. A me, in particolare, piacerebbe molto tornare nel Parco archeologico romano, da poco riconosciuto Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Un luogo da apprezzare approfondendone la cono-

scenza. Sarebbe decisamente interessante poterlo visitare con l'utilizzo della realtà aumentata. Un'esperienza che mi incuriosisce e quindi da provare: ha l'aria di essere molto affascinante.

(Testo raccolto da Gian Paolo Laffranchi) ●



COMMERCIO ACCIAIO INOX E CENTRO SERVIZI PER LAVORAZIONE LAMIERE - NASTRI - QUADROTTI



Milesi®
Via Stretta 185/185A
25136 (Brescia) Italy
Tel. +39 030 8901271 - 773
www.milesisrl.it

Bergamo Brescia

IL RE DEI PASTICCIERI Iginio Massari ha realizzato il dolce della Capitale: il suo Bossolà con il bergamasco Donizetti

«Una cultura più ricca di idee in una città sempre più turistica»

«Non ci devono essere più confini
A volte li ha creati l'uomo a ragione
Altre volte, nascono contro
il buon senso del vivere in pace»

Iginio Massari

Da imprenditore quale sono, dico che ogni opportunità nella vita va analizzata a fondo. Ponderata bene per poi poterla sfruttare a dovere.

Questo anno eccezionale da Capitale delle Culture deve portare a Brescia e a Bergamo, al di là del concetto primario di una cultura senza confini, tante persone desiderose di conoscere meglio la nostra realtà. Deve incoraggiare il turismo, far capire i nostri valori, unire le nostre città in un unico percorso per i nuovi visitatori che vogliono scoprirci.

Cibo e turismo vanno a braccetto. Se vogliamo far sorridere la gente e far entrare risorse nelle due città per farle sorridere tutte e due, senz'altro il luogo giusto non è il campo di calcio dove si va a litigare nel nome dei propri colori, per decidere se una squadra

è migliore dell'altra.

La maniera migliore per far contenti i cittadini è promuovere idealmente la convivenza dei popoli.

Qui, è bene precisarlo, non si tratta di un fazzoletto di terreno, ma di un'area dall'estensione enorme. L'informazione che deve passare è che non ci rivoliamo soltanto ai nostri luoghi, ma potenzialmente all'intera Europa. Questo valgono Brescia e Bergamo, questo vale l'Italia. Ricordiamolo.

Saperlo comunicare nel modo più chiaro può aiutarci a vincere ogni battaglia.

Il dolce che viene proposto per l'occasione è il Bossolà, abbinato al bergamasco Donizetti. Il Bossolà ha una storia antica, una tradizione di vecchia data. È figlio di una cultura alimentare povera, ma ricca di idee. E fra tutti i dolci della Repubblica Veneta il nostro Bossolà è molto particolare: arriva dai Celti, dobbiamo andare parecchio indietro nel tempo per risalire alle sue origini.

La scheda

Ottant'anni passati «a lavorare divertendosi»: questo il segreto.

Iginio Massari, il re dei pasticceri abitué della televisione, dopo essere emigrato in Svizzera a 16 anni per approfondire la conoscenza della pasticceria non ha mai smesso di imparare e oggi vanta le Tre Torte d'Oro del Gambero Rosso in bacheca e una mentalità vincente «orgogliosamente bresciana». Il suo è un brand in crescita: Iginio Massari Alta Pasticceria può vantare 5 negozi a Brescia, Milano, Torino, Verona e Firenze, 11 Pop-Up Store e lo shop-on-line. Ma il cuore rimane a Brescia: «Naturale: sono e mi sento bresciano».



Mentre affetta un panettone sotto lo sguardo della figlia Debora Massari

Il Bossolà ha forma di ciambella, o di biscia attorcigliata: un simbolo di potere e di protezione insieme. Con la testa in avanti, a difesa dell'uomo. Un emblema significativo.

Anche il dolce bergamasco può essere considerato una ciambella. La sua storia parte nel 1932 dalla pasticceria

Balzer di Bergamo. Il suo collegamento con la pasticceria Veneto a Brescia ribadisce una volta di più che anche da questo punto di vista la cultura non ha confini.

Anche il dolce bergamasco può essere considerato una ciambella. La sua storia parte nel 1932 dalla pasticceria

re in pace.

Per me il Bossolà è Bussolà: ho pensato che dall'errore che aveva fatto il grafico nasceva un nome più unico che raro nella storia di questo dolce. Ho deciso di lasciarlo così, come un tratto distintivo. Sono così abituato a chiamarlo in questo modo, ormai,



Iginio Massari: ottant'anni, è il re dei pasticceri in Italia e nel mondo

che a volte io stesso mi dimentico qual è la dicitura giusta. Poi mi ricordo che quello giusto non è scritto come il mio, ma è l'altro.

Brescia è da riscoprire. Per esempio, la Chiesa delle Grazie ha un fascino particolare. In una chiesa è facile entrare

così come uscire, non ci sono limiti se non il rispetto del luogo a cui si accede. La carta vincente anche per chi non ha mai dedicato tempo ad opere d'arte meravigliose che anche i bresciani conoscono poco.

(Testo raccolto da Gian Paolo Laffranchi)

progetto6 smeup
IDENTIFICATION TECHNOLOGY

Identificazione. Rilevazione. Gestione.

Professionalità ed esperienza a servizio delle aziende verso un futuro 4.0

Progetto 6, parte del Gruppo SMEUP,

è solutions architect per progetti scalabili e modulari di ogni dimensione e complessità.

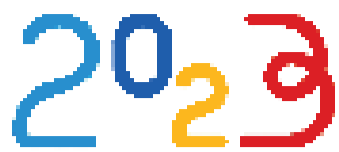
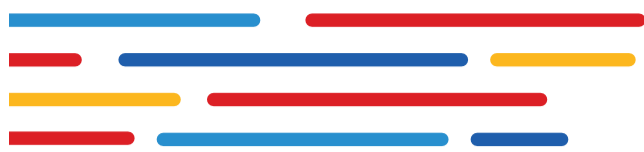
Progetto 6 Srl

Via Vergnano, 81 | Brescia, Italy | t +39 030 3534431 | f +39 030 3534119 | info@progetto6.it



Inquadra il QR Code o visita
www.progetto6.it/transizione40





Bergamo Brescia

L'INTERVENTO/1 Confindustria Brescia

«La cultura d'impresa è un valore centrale»

Paolo Streparava: «Questa sarà una vetrina fondamentale per le nostre aziende, sempre più proiettate verso il futuro»

Paolo Streparava



Paolo Streparava

Le schede

Vice presidente e leader delle due territoriali in Lombardia

Paolo Streparava, classe 1971, amministratore delegato del gruppo Streparava di Adro, è vice presidente di Confindustria Brescia con delega per Credito, Finanza e Fisco. In precedenza, tra l'altro, è stato presidente del Gruppo Giovani dell'Aib. Giovanna Ricuperati, classe 1966, è la presidente di Confindustria Bergamo, di cui è stata anche vice presidente con delega per Strategie di Territorio, Ufficio Studi e Comunicazione. È leader della Multi Consult di Bergamo, società di consulenza marketing, export e comunicazione.



Non è tutto. Oltre a questo, nella parte finale del 2022 è stata lanciata anche la seconda iniziativa promossa da Confindustria Brescia per la raccolta da parte degli associati degli eventi che verranno realizzati all'interno delle aziende su tutto il territorio bresciano, e che avranno la possibilità di essere promossi all'interno del palinsesto della nostra Associazione per Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023.

Si tratta di uno sforzo organizzativo importante, ma che vuole testimoniare la nostra vicinanza all'evento, oltre alla volontà di diffondere, sempre di più, il concetto di cultura d'impresa, da sempre centrale nel nostro modo di intendere il lavoro quotidiano.

Daremo spazio, infine, a una terza progettualità che Confindustria Brescia sta sviluppando - è attualmente in fase di definizione -, concentrata sul tema della cultura del lavoro e dei cambiamenti che proprio nel paradigma del mondo del lavoro stanno avvenendo. Un argomento che merita senza dubbio una valorizzazione, e con cui costruiremo, insieme al Vice Presidente delegato Roberto Zini, alcune proposte di valore, che troveranno collocazione nel contenitore di Futura Expo, ma non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALORE AGGIUNTO

Due territori per il quarto polo culturale nazionale

Bergamo e Brescia rappresentano insieme il quarto polo culturale italiano per valore aggiunto e occupazione nel settore e il terzo per la green economy. A stabilirlo è il report di Fondazione Symbola e Unioncamere.

Il settore cultura, per Bergamo e Brescia, sviluppa 3 mld e 256 mln di valore aggiunto (3,7% del totale nazionale), con 55.700 occupati (il 3,8% in Italia). Sono 24.031 le aziende, nei due territori, che tra il '17 e il '21 hanno investito in tecnologie e prodotti green: i contratti relativi ai green jobs attivati nel '21 sono 88.845.

Nel rapporto «Io sono cultura 2022», emerge che per quanto riguarda solo Brescia, la provincia si

piazza al 47° posto in Italia con 1,67 mld di valore aggiunto prodotto (4,2% della produzione complessiva). L'intero comparto per l'Italia vale 88,6 miliardi, il 5,6% del valore aggiunto totale, in grado di dare impulso alla crescita anche di altri settori, primo tra tutti il turismo, per oltre 252 miliardi di euro.

«Bergamo e Brescia Capitale della cultura ci aiutano a capire meglio il loro ruolo: non solo un importante settore economico, alla base della nostra identità, ma un formidabile fattore produttivo per tutta l'economia - sottolinea Ermete Realacci, presidente di Symbola -. Creatività e bellezza sono la chiave di volta del software power in molti ambiti e consolidano la missione del Paese orientata a innovazione, sostenibilità, qualità. Per questo l'Italia, e in particolare Bergamo e Brescia, possono essere protagoniste del nuovo Bauhaus voluto dalla Commissione europea per accompagnare la transizione verde».

L'INTERVENTO/2 Confindustria Bergamo

«I territori dialogano con la modernità»

Giovanna Ricuperati: «Le nostre iniziative sempre indirizzate tra equilibrio, responsabilità sociale e sostenibilità ambientale»

Giovanna Ricuperati



Giovanna Ricuperati

«Anche Confindustria Bergamo si pone fra i protagonisti di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023 e affiancherà istituzioni e associazioni nel grande evento corale che mirerà le due città per tutto l'anno.

Fra le varie iniziative spicca l'allestimento di Piazza della Libertà, nel centro cittadino, che sarà inaugurato domenica alle 18. Si tratta di un'opera a carattere temporaneo che è stata interamente sostenuta dalla nostra Associazione ed è stata selezionata nell'ambito del contest internazionale lanciato in collaborazione con il Comune di Bergamo e GAMEC, Galleria di Arte Moderna e Contemporanea, per la progettazione di uno spazio urbano chiamato a interpretare il tema della capitale della cultura «La Città Illuminata».

Il progetto vincitore, dal titolo «Lights on - Confindustria Bergamo», è stato scelto per la sua capacità di interagire con l'architettura circostante, andando a creare uno spazio accogliente e di ispirazione per tutte le persone che vivranno la piazza in questo importante anno di celebrazioni.

Fulcro dell'installazione, concepita per essere riciclabile e riutilizzabile in ogni sua componente, è una grande scultura luminosa che dialoga con il colonnato del Palazzo della Libertà; si aggiunge

una pavimentazione sopraelevata intorno alla fontana al centro della piazza, che consentirà inedite prospettive. Completano l'allestimento alcune sedute realizzate con marmi policromi recuperati e resina riciclata.

All'inaugurazione seguirà, nei prossimi mesi, la trasformazione dello spazio di ingresso della nostra sede all'interno di Kilometro Rosso Innovation District, dedicato al concetto di «Industriosa natura», che promuove la ricerca di un equilibrio tra innovazione, responsabilità sociale e ambientale.

Le due opere concorreranno insieme a definire la nuova visione di un territorio attrattivo e consapevole delle proprie potenzialità, che dialoga con la modernità, grazie anche alla capacità evocativa dei linguaggi dell'arte e della cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FORZA ECONOMICA Emergono grandi numeri dalla somma dei potenziali espressi dalle territoriali di Confindustria e non solo

BS-BG, «colosso» con 2.500 aziende e 150 mila addetti

«Un «colosso» formato da 2.500 imprese e quasi 150 mila lavoratori. Il sistema confindustriale di Brescia e Bergamo rappresenta uno dei motori del made in Italy. E con l'unione «virtuale» dei due territori per l'anno da Capitale italiana della cultura si pone ai livelli dei territori più industrializzati d'Europa.

La territoriale bresciana,

presieduta da Franco Gussalli Beretta dal giugno 2021, rappresenta 1.300 imprese, per un totale di oltre 64 mila dipendenti, con una divisione in 8 settori merceologici (e sette territori, in virtù della complessa conformazione geografica della provincia); quella bergamasca, presieduta da Giovanna Ricuperati, eletta poco più di sei mesi fa,

conta 1.200 aziende (suddivise in nove categorie merceologiche), che insieme danno lavoro a circa 80 mila addetti.

Numeri che portano le due province a competere con regioni ad alto tasso di produttività e innovazione come il Baden-Württemberg, la Catalogna e il Rodano-Alpi che, insieme all'intera Lombardia, rappresentano i quattro mo-

tori d'Europa. Confindustria Bs e Bg fanno entrambe parte del «Club del 15» (poi allargato a 17), nato nel 2003 tra le associazioni territoriali con più alto tasso di industrializzazione del Paese per mettere in comune problemi ed esperienze che contraddistinguono le aree a forte vocazione manifatturiera e valutata sinergie.

In termini economici, per il Centro studi di Confindustria Brescia i due territori insieme valgono oltre 36 miliardi di esportazioni: nel 2021, il made in Bs ha fatturato 18,967 miliardi di euro (record storico), mentre le imprese bergamasche hanno venduto prodotti al di fuori dei confini nazionali per 17,392 miliardi, per un totale

di 36,359 miliardi di export. Anche le stime per il 2022 sono positive, in particolare per il valore aggiunto generato dai diversi settori: in totale, le due province lo scorso anno hanno generato oltre 78 miliardi di valore aggiunto, di cui 41,7 miliardi nel Bresciano e 36,4 miliardi nella Bergamasca. Il settore che «pesa» di più è quello dei ser-

vizi, con quasi 46 miliardi di valore aggiunto aggregato (24,7 miliardi per Bs e 21,19 miliardi per Bg), seguito dall'industria (13,1 miliardi nel Bresciano, 11,7 miliardi nel territorio di Bergamo -), dalle costruzioni (l'unico settore in cui la Bergamasca realizza un valore aggiunto maggiore del Bresciano: 2,9 miliardi contro 2,6) e dall'agricoltura: qui il made in Brescia «doppia» Bergamo generando oltre 1 miliardo di euro, contro i 538 milioni dei «cugini» bergamaschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo Brescia

GLI ATENEI L'ex rettore Maurizio Tira e un'alleanza in grado di «leggere» i cambiamenti

«Così le due Università possono essere un faro per i sogni delle città»

«Fondamentale sapere anticipare i fenomeni e i cambiamenti per creare nuove strategie di sviluppo e un vero bene comune»

Maurizio Tira

«È inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici - si interroga Italo Calvino ne *Le città invisibili* -. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati».

Dare forma ai desideri, un'ambizione cui probabilmente gli urbanisti hanno rinunciato, ma che rappresenta il sogno su cui si costruisce la narrazione degli insediamenti umani. Potremmo quindi rappresentare le città, lo spazio, attraverso le modalità con cui hanno dato forma ai desideri dei loro abitanti, nel tempo: le conoscenze, le costruzioni, le infrastrutture, le innovazioni tecnologiche e sociali, i riti, i costumi, le scuole, le accademie, le associazioni ...

Tutto ciò rappresenta la cultura locale, intrecciata ovviamente con le tendenze globali, che vengono seguite e altre volte anticipate, con tempi propri. La cultura descrive «l'insieme delle cognizioni intellettuali acquisite e rielaborate in modo soggettivo e autonomo, ma anche il complesso delle istituzioni sociali, politiche ed economiche, delle attività artistiche e scientifiche, delle manifestazioni spirituali e religiose che caratterizzano la vita di una determi-



Maurizio Tira: è stato rettore dell'università di UniBs dal 2016 a 2022

nata società in un dato momento storico», e, per estensione, nel corso di tutta la loro storia.

Tali fenomeni trovano una particolare concretezza nelle città, che sono esse stesse una delle grandi costruzioni culturali della civiltà italiana, luoghi dove i saperi si incontrano e si intersecano in modo privilegiato e le istituzioni più direttamente ne vengono coinvolte.

Domandiamoci allora, quest'anno in modo particolare: quale sono i desideri cui Bergamo e Brescia hanno dato forma e che vogliono raccontare? Quali i desideri cui vogliono dare forma nel futuro, vivendo il 2023 come un punto di partenza? Essendo emblema nazionale, questa narrazione assumerà un valore simbolico e un benchmark per altre città. Sarà un racconto che cerca di ritrovare e riproporre le radici profonde

di una stratificazione culturale la cui consapevolezza localmente è certo molto inferiore al valore oggettivo. Sarà anche l'affermazione fiera dell'approccio che caratterizza queste terre, l'imprenditorialità, l'innovazione, la cultura del lavoro, la solidarietà, la forza di volontà. Auspicabilmente questa narrazione consentirà di prendere maggior coscienza dell'importanza e della fortuna di avere università vivaci e in crescita, luoghi dove centinaia di persone lavorano per approfondire quelle conoscenze che sono il presupposto per dare forma ai desideri.

Le Università di Bergamo e Brescia, insieme alle altre Istituzioni universitarie, le Accademie e i Conservatori, dove si fa cultura *per statuto*, sono fortemente radicate nel territorio che ha contribuito in maniera determinante a generarle, nella seconda metà del secolo scorso. Una bella

La scheda

Ingegnere, rettore fino al novembre 2022
Maurizio Tira, 61 anni, originario di Desenzano, ingegnere civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale (oggi Ambiente e territorio) è Professore Ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica dal 2002. È stato rettore dell'Università Statale di Brescia dal 2016 fino allo scorso novembre.

storia come ebbe a definirla Mino Martinazzoli oltre vent'anni fa, costruita grazie alla sapienza delle istituzioni sociali, politiche ed economiche. Le due Università cercano, anche in competizione tra loro, di affermarsi sempre più nel panorama internazionale degli atenei medio-grandi.

Peraltro, grazie a un prezioso rapporto tra i vertici delle due Istituzioni accademiche, si sta perseguendo un grande progetto comune, che potrebbe essere uno dei lasciti della Capitale della cultura: concepire e condurre progetti ricerca applicata che, a partire dalle reali esigenze presenti e future delle aziende del territorio, sviluppino e implementino tecnologie, metodi ed approcci per essere valorizzate all'interno del territorio. Attività di trasferimento tecnologico, valorizzazione della ricerca, supporto alla creazione di *startup*, formazione sui



L'Università si conferma bacino irrinunciabile per far crescere competenze e conoscenze

bisogni delle aziende della prossima generazione e valorizzazione rigenerativa dei territori sono le attività chiave dell'ecosistema. *The manufacturing alliance*, ispirato dalle Università di Brescia e Bergamo, in collaborazione con le categorie produttive e gli enti locali della Lombardia orientale, si basa sulla centralità del settore manifatturiero, sulla diffusa cultura industriale e la spiccata attitudine all'adozione di tecnologie avanzate e di soluzioni innovative, consapevole di alcune criticità, prima tra tutte la frammentazione eccessiva del tessuto produttivo. In questo contesto, il sistema universitario delle due province agisce come uno dei punti nodali dell'ecosistema industriale, trasferendo conoscenza e tecnologia.

Per usare la classificazione adottata da Giorgio Donna in un interessante studio del 2018, le nostre università si

possono definire *Università faro*. Ci caratterizziamo infatti per una fortissima attrazione di studenti dalle nostre province e da quelle limitrofe, pur subendo un forte esodo di studenti verso un sistema universitario fortissimo e diversificato che annovera molte sedi prestigiose non lontane da noi. Siamo quindi consapevoli che solo la nostra crescita di prestigio nazionale e internazionale potrà darci lo status di riferimento privilegiato per il territorio di elezione.

Per questo ambiamo a sviluppare infrastrutture di ricerca e alleanze che possano consentirci non solo di accompagnare, ma di anticipare i fenomeni di trasformazione, come deve essere per un'università.

La collaborazione si estende anche alla formazione post-laurea con un Corso di perfezionamento sulla «Valorizzazione dei beni culturali,

paesaggistici e ambientali della montagna» e prossimamente un Corso di laurea in «Infermieristica».

Le Università di Bergamo e Brescia possono inoltre contribuire a delineare la strategia di sviluppo *dopo* il 2023, un futuro fatto anche di nuove occasioni di lavoro in un settore come quello della ricerca. Città animate da studenti e ricercatori, dove le idee siano bene comune.

In un'epoca in cui i «desideri perversi» si accaniscono ancora sulle città, cancellandole sotto le bombe; in un mondo in cui i «desideri miraggio» di intere generazioni si infrangono nelle città appresso che li spengono o li respingono, Bergamo e Brescia possano dar nuova forma ai desideri... di chi vive in questi luoghi fortunati e a chi da lontano vi guarda per la realizzazione di un sogno.

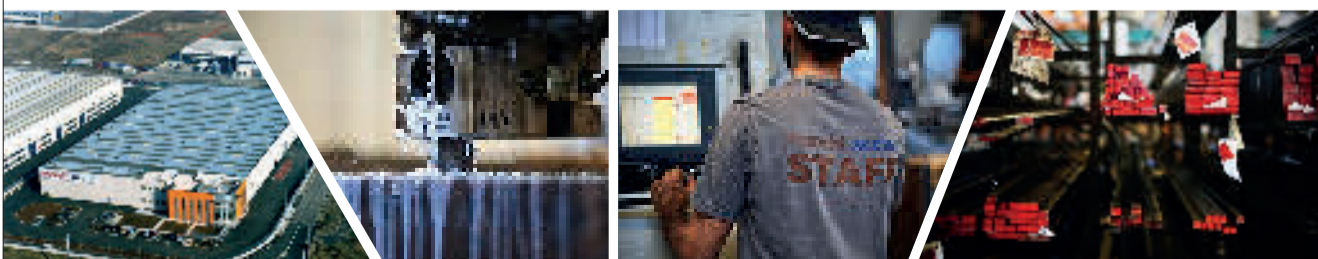
© RIPRODUZIONE RISERVATA

moretti acciai spa

ESCLUSIVISTA
Schmiedewerke Gröditz
GMH GRUPPE

TOOLOX
CONVEGNO E TOOL STEEL

Fomec FUCINATURA
OFFICINA MECCANICA



- ACCIAI PER STAMPI
- PRESSOFUSIONE,
- PLASTICA, TRANCIATURA
- ACCIAI DA COSTRUZIONE

- METALLURGIA DELLE POLVERI
- METALLO DURO
- TRAFILATI

MONTICHIARI (BS)

Via M. Calderara, 3 - Loc. Fascia d' Oro - Tel. 030 9658668 \ 030 9659484 \ 030 9651951 - Fax 030 9652866

www.morettiacciai.com
info@morettiacciai.com



Bergamo Brescia

LA NOSTRA INIZIATIVA Scatta mercoledì 25 gennaio il calendario proposto dal quotidiano

«Oltrecultura FEST»: anche Bresciaoggi ha uno stile «capitale»

Un incontro al mese per tutto l'anno per parlare di cultura in un modo diverso dal solito: il via con la comica nippo-bresciana Yoko Yamada

Elia Zupelli

●● Un talk al mese per confrontarsi su cultura, società, innovazione, dodici appuntamenti «dedicati alle nuove generazioni e a chi crede nel futuro»: è tutto pronto per la prima edizione di Oltrecultura FEST, nuovo progetto del Gruppo editoriale Athesis ideato e promosso dal quotidiano Bresciaoggi all'interno del palinsesto ufficiale di Brescia Bergamo Capitale Italiana della Cultura 2023, che attraverso dodici live happening immersivi nella città ha l'ambizione «di sviluppare il termine "cultura", che per un anno sarà al centro delle celebrazioni, scomponendolo di volta in volta nelle sue tante, possibili interpretazioni, ricercandone le intersezioni con la nostra vita, le nostre esperienze, i nostri valori». Obiettivo: «Incoraggiare la conversazione tra persone e ambiti differenti, facendo crescere una comunità più consapevole e attiva come è nella stessa missione della nostra testata».



Yoko Yamada, classe 1993, sarà la prima ospite di Oltrecultura

«Bresciaoggi con questa iniziativa si propone come portatrice di valore aggiunto, agorà in cui far incontrare i fermenti vitali che attraverseranno l'anno della Capitale della cultura» - approfondisce il direttore Massimo Mamoli - Per tracciare un cammino che non si esaurisce nel perimetro degli eventi, ma si pone l'ambizione di tracciare i confini più ampi di una città che nella conoscenza costruisce il proprio futuro».

«Per il nostro quotidiano è un onore e un dovere essere parte attiva nel contesto dell'anno di Capitale della cultura - prosegue il vicedirettore Alberto Bollis - Come testata abbiamo ideato e realizzeremo questo ciclo con la volontà di non limitarci a raccontare eventi e atmosfere, compito informativo che pure garantiremo, bensì di essere anche noi attori nella grande rappresentazione che coinvolgerà Brescia e Bergamo, offrendo alla città un'opportunità di inedito approfondimento in più e, perché no, anche di svago e socialità».

Come anticipato, Oltrecultura FEST prevede appunto un ciclo di dodici happening-talk, in programma ogni ultimo mercoledì del mese, caratterizzati da una formula agile e fresca, pensata per un target giovane, e con uno sguardo rivolto al futuro: talk e installazioni a te-

I PARTNER

VITA e LABA: sostegno da una coppia perfetta

Nuovi sguardi, nuovi orizzonti, nuove sfide: l'orientamento di Oltrecultura FEST alle nuove generazioni e quindi al futuro è sottolineato e rafforzato dal coinvolgimento dell'Accademia di Belle Arti LABA. Dando continuità alla proficua collaborazione con il Gruppo Athesis, intrapresa con il progetto editoriale «Moltobene Mag» e proseguita attraverso una serie di altri percorsi collaterali, LABA tornerà infatti protagonista durante la rassegna mettendo in campo una serie di esperienze artistiche e culturali trasversali che si contestualizzeranno in base ai singoli appuntamenti, ai relativi ospiti e ai temi trattati.

Installazioni, interventi site-specific, esposizioni, performance, contrappunti scenografici e progetti in divenire caratterizzeranno questa prospettiva condivisa (ulteriori info anche sul sito www.laba.edu): 20 anni di storia, 4000 studenti diplomati, 8 corsi triennali e 8 biennali, 3 campus a Brescia,

4 sedi in Italia e una ricerca culturale in continuo movimento, le cui parole d'ordine sono «sostenibilità, innovazione, evoluzione», LABA nel frangente si occuperà altresì di fornire un supporto operativo nella gestione «tecnica» della rassegna per una lettura ancora più dinamica e contemporanea dei vari incontri. Che troveranno il perfetto punto di convergenza nel VITA di piazzale Arnaldo, locale che ospiterà l'intera rassegna: spazio centralissimo e frequentatissimo, soprattutto dai ragazzi, durante ogni appuntamento riserverà un'intera sala, che ospiterà una platea di 80 persone, le quali potranno ascoltare e fare domande ai protagonisti in un contesto smart e pensato per favorire l'interazione. Meglio ancora se sorseggiando un drink fatto a regola d'arte, accompagnato con qualcosa da stuzzicare, com'è nello stile dell'elegante locale di piazza Arnaldo, le cui proposte si possono scoprire nel dettaglio sul sito www.vitabrescia.it.

ma, tante possibilità di interazione e, vista l'ora, aperitivo... L'intenzione è appunto raccontare e discutere i diversi significati della parola «cultura» attraverso testimonianze di vita e professionali di speaker, soprattutto della nuova generazione, impegnati nei settori della tecnologia, dell'arte, dei nuovi media, dell'ecosostenibilità e delle start-up. Cominciando dal primo appuntamento, in programma mercoledì 25 gennaio alle 18 al Vita (locale nel cuore di piazzale Arnaldo, a Brescia, che ospiterà tutti gli incontri della rassegna) nel segno Yoko Yamada, nippo-bresciana protagonista della stand up comedy nazionale. Classe 1993, mamma bresciana e babbo giapponese, Yoko si distingue per uno stile fresco e molto pop; nei suoi spettacoli ama raccontare in modo particolare la battaglia per trovare un equilibrio nella sua quotidianità a Venezia, città in cui vive, tra continui equivoci dovuti anche alle sue radici. La rassegna proseguirà poi a febbraio con Samuele Rovituro, fondatore di Legolize; a marzo sarà la volta del pianista Davide Santacolomba, mentre Giulia Pedretti, imprenditrice 26enne bresciana inserita da Forbes tra i giovani europei più promettenti, si prenderà il palco ad aprile. Altri protagonisti seguiranno, di mese in mese, fino a dicembre.

Tutti gli appuntamenti di Oltrecultura FEST saranno trasmessi in live streaming su bresciaoggi.it oltre che sui siti delle altre testate del Gruppo Athesis larena.it, ilgiornaledivenezia.it, telemantova.it e relativi canali social, con approfondimenti anche sulla carta stampata. Oltrecultura FEST avrà inoltre anche un proprio podcast che sarà distribuito mensilmente su Spotify, sulle principali piattaforme di podcasting e su bresciaoggi.it: un format audio che riprenderà i contenuti degli eventi live per metterli a disposizione del grande pubblico, sviluppato, prodotto e distribuito da Zeep!, la nuova digital agency di Athesis creatrice di contenitori e contenuti digitali unici per brand e aziende. La partecipazione ai singoli eventi in presenza è gratuita, previa registrazione dal sito bresciaoggi.it. Il pubblico avrà inoltre la possibilità di seguire l'evento in live streaming sul sito e sulla pagina Facebook del quotidiano, oltre che sul profilo LinkedIn del Gruppo editoriale Athesis.



Con la LABA Bresciaoggi porterà avanti questo progetto per tutto il 2023

Capitale Italiana della Cultura



GLI OSPITI Il programma, declinato per il momento fino ad aprire: incontri da non perdere

Musica, idee e impresa: sul palco sfide e vittorie

Samuele Rovituso (Legolize), il pianista Davide Santacolomba e Giulia Pedretti di Arteak: storie di successi e di sogni concretizzati



●● Durante le sue «lezioni di giapponese» si presenta così: «Ciao, sono Yoko Yamada, vengo da Venezia ma come avrete intuito dal mio nome e dagli occhi a mandorla il mio paese d'origine è...Brescia. Io sono mezzosangue: mia madre è italiana, il mio babbo giapponese. Perciò fin da piccolina ho imparato due lingue completamente diverse: una con questi suoni molto armonici, melodici, molto fluida, l'italiano; l'altra più dura, austera, con questi suoni gutturali che quasi incutono timore: il bresciano. Per cui sono cresciuta con questo dualismo meraviglioso che mi ha reso la persona che sono oggi: bipolare». Quasi a manifestare già dalle premesse lo stile ironico, leggero e coinvolgente, fresco e molto pop, attraverso il quale riesce a trattare in modo disinvolto argomenti spesso delicati: classe 1993, proprio lei, Yoko Yamada sarà la prima protagonista di Oltrecultura FE-ST, in programma il 25 gennaio al Vita di piazzale Arnaldo, a Brescia. Protagonista della stand up comedy nazionale, con uno stile nuovo e una narrazione esilarante Yamada porta sul palco la sua battaglia per trovare un equilibrio nella sua quotidianità a Venezia, tra aneddoti, equivoci e contraddizioni: non aveva mai pensato di fare la comica, poi nel 2018 si è trovata davanti a un microfono durante una serata di open mic e non è più scesa dal palco, partecipando anche a Stand up Comedy e a Stand up Comedy Reahab su Comedy Central; seguitissima sui social, ad Oltrecultura si racconterà da un punto di vista inedito, entrando nel dettaglio della sua storia personale e dei segreti della sua comicità «empatica».

Rotto il ghiaccio, il 22 febbraio toccherà poi a Samuele Rovituso, founder di Legolize, la più grande community di vignette umoristiche con i Lego (quasi 2 milioni di follower tra Instagram, Facebook e TikTok). In sostanza, spiega, «creo contenuti per i social network utilizzando gli omini Lego come strumento di comunicazione, ricorrendo a elementi culturali che seguono i trend online e che rispecchiano la società odierna ironizzando sulle sue sfaccettature». E chi non si è mai fatto due risate con le esilaranti scenette messe in scena con gli iconici personaggi, che raccontano diverse sfaccettature della nostra vita dei nostri? Per comprendere più da vicino le ragioni di un così clamoroso successo, l'appuntamento è come sempre al Vita di piazzale Arnaldo. Dove il 29 marzo, per il terzo talk della rassegna organizzata da



Davide Santacolomba, originario di Palermo: il pianista è nato nel 1987

Gruppo Athesis, sarà ospite Davide Santacolomba, uno dei più particolari pianisti italiani della sua generazione, un musicista con problemi uditivi che ha conquistato il pubblico con il suo carisma e la sua sensibilità.

«Non ho mai conosciuto un pianista che sente così tanto la musica e che suona con così grande partecipazione ed emozione» ha detto di lui (palermitano di origine) la grande pianista Anna Kravtchenko. Un «biglietto da visita» che rende ampiamente l'idea del suo talento, che tutti i bresciani potranno apprezzare e conoscere da vicino in occasione dell'incontro fissato al Vita.

E ancora, il 26 aprile protagonista sarà invece la bresciana Giulia Pedretti, inserita da Forbes nella «30 Under 30 Europe 2022» (categoria Manifattura e industria). Pedretti è a capo di Arteak, acquisita nel 2018 e di cui oggi è direttrice e proprietaria, un'azienda specializzata in ambito HSE - acronimo di Health, Safety & Environment (Salute, Sicurezza e Ambiente) - che cresce del 20 per cento di fatturato ogni anno e conta un'ottantina di dipendenti, di 19 nazionalità, progetti in corso in tutto il mondo, sede a Londra (il quartier generale) e filiali in Italia, Pakistan, Singapore, Sudafrica e Filippine.

Cresciuta a Rodengo Saiano, Giulia Pedretti si è trasferita a Brescia all'età di quindici anni, con la famiglia (i genitori e la sorella più piccola), ha studiato al Calini e al Don Bosco, dopo il diploma è partita alla volta della metropoli inglese per studiare Global Business Management alla Regent's University of London. Poi, nel 2017, il primo contatto con Arteak, «un mondo che "masticavo" fin da piccolina, perché parte del business di famiglia». Solo un anno dopo, l'acquisizione. E l'inizio della sua rivoluzione: nuovi progetti, nuove collaborazioni, nuovi business, la riconversione in società di consulenza legata alla promozione della sicurezza e alla prevenzione degli incidenti, principalmente per aziende ad alto rischio. I risultati sono pressoché immediati: il marchio decolla, arrivano le multinazionali, quindi arriva anche Forbes... «Il mio segreto? Crederci sempre, porsi degli obiettivi e perseguirli con passione e perseveranza. Non smettere mai di sognare». Che è un po' anche l'obiettivo di Oltrecultura: provare a «leggere» la realtà per andare «oltre», abbattendo magari qualche steccato per raggiungere obiettivi fino a qualche momento prima anche impensabili. ● **E.Zup.**



Samuele Rovituso: tra i fondatori di Legolize



Giulia Pedretti: al top della rivista «Forbes»



Al Vita di piazza Arnaldo l'occasione di conoscere da vicino talenti speciali e di successo



2023 Bergamo Brescia

L'INTERVENTO/1 Le istituzioni bresciane

«Cultura è condivisione L'Italia qui lo scoprirà»

Laura Castelletti: «La cooperazione reale sarà uno dei più importanti lasciti di questa manifestazione dopo un percorso entusiasmante»

Laura Castelletti

●● Dopo oltre due anni di lavoro, progettazione e impegno, siamo finalmente arrivati all'avvio di Bergamo Brescia Capitale italiana della cultura 2023. La complessità di questa grande sfida si è palesata fin dall'inizio, quando abbiamo fortemente voluto mettere insieme le associazioni, le istituzioni e gli Enti delle due città affinché si conoscessero, si parlassero e arrivassero persino a creare qualcosa di nuovo insieme. Questo ci ha permesso di avere oggi tantissimi progetti - saranno 500 entro la fine dell'anno - e un protagonismo vero e sentito da parte dei cittadini bresciani e bergamaschi. La cooperazione reale sarà uno dei lasciti più importanti di Capitale della cultura, così come aver reso sempre più centrali i nostri quartieri.

Capitale della cultura, però, non è soltanto una somma di bellissimi eventi, su cui Brescia può peraltro vantare un curriculum punteggiato da straordinari esempi come la Festa dell'Opera o la Festa della Musica. In questo periodo di preparazione, come amministrazione abbiamo colto l'occasione per investi-

re ancora più incisivamente sulla città e abbiamo accelerato alcuni processi in corso.

Il 28 gennaio inaugureremo il nuovo Museo del Risorgimento ma nel 2023 verranno terminati anche i lavori al Corridoio Unesco che in un miglio racchiude la straordinaria bellezza dell'area archeologica in dialogo con il sito Unesco longobardo di San Salvatore. Sempre grazie a importanti investimenti sulla città, quest'anno inaugureremo anche il nostro terzo teatro, il Borsoni, che sta sorgendo in una ex area industriale che così sarà recuperata e valorizzata. E proprio perché crediamo molto in questa sfida, avrà una sala esclusivamente dedicata al teatro per bambini e ragazzi a cui vogliamo lasciare sempre più spazio. Ma ora è il tempo della festa: Bergamo Brescia Capitale 2023 si apre con tre giorni di cerimonie, festeggiamenti, concerti e occasioni per riempire le strade e le piazze perché la cultura è - ne siamo quanto mai convinti ora - condivisione. E, prima che per il resto dell'Italia che sono certa verrà a scoprirci durante l'anno, vorremmo fosse la festa dei bresciani e bergamaschi, con cui abbiamo costruito questo entusiasmante percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Castelletti e Nadia Ghisalberti: i due assessori alla cultura di Brescia e Bergamo

Le schede

●● **Due donne al vertice di un'organizzazione complessa e vincente**
Laura Castelletti, 60 anni, è entrata in consiglio comunale nel 1991 e quindi da oltre 30 anni è protagonista della vita politica della città. Nell'attuale giunta del sindaco Emilio Del Bono è stata vicesindaco e assessore alla cultura, guidando dunque il team di coordinamento «capitale» insieme alla collega omologa Nadia Ghisalberti. Che è laureata in biologia, ha 64 anni, ed è appunto assessore alla cultura nella giunta guidata da Giorgio Gori. Castelletti-Ghisalberti: due donne che si sono impegnate per le loro città e che oggi vedono arrivare a compimento un lungo e importante lavoro.

IN PROVINCIA

L'inno ufficiale sarà cantato in dieci piazze

Non soltanto Brescia in evidenza in questi giorni di inaugurazione: anche dieci paesi della provincia saranno coinvolti dagli eventi di questi giorni. Va anche detto che nei prossimi mesi non mancheranno anche altre occasioni per mettersi in evidenza, ma per adesso l'appuntamento è fissato per domani mattina alle 11 nelle diverse piazze dove la regia sarà affidata a Musical-Mente, l'associazione incaricata della scrittura e realizzazione della canzone per l'inaugurazione dell'anno Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023. Così in contemporanea con piazza Loggia a Brescia

dieci comuni faranno sentire la propria voce: Iseo, Paderno, Passirano, Rodengo Saiano, Gussago, Ospialetto, Trezzano, Corzano, Montirone e Desenzano dove i bambini delle scuole primarie canteranno l'inno dal titolo «Crescere insieme», un testo scritto a quattro mani dalla bresciana Paola Ceretta, direttore di Musical-Mente, e dal bergamasco Cristian Rocco, e composto accogliendo parole chiave create dai bimbi di Bergamo e di Brescia. Una festa nella festa davvero da applaudire e da ricordare, specialmente per i bambini che saranno protagonisti dell'evento.

L'INTERVENTO/2 Le istituzioni bergamasche

«Il dialogo a più voci ha costruito l'alleanza»

Nadia Ghisalberti: «Tanti soggetti che non si conoscevano hanno lavorato insieme per creare qualcosa di mai visto in Italia»

Nadia Ghisalberti

●● L'unicità del titolo dato per la prima volta a due città, ha impegnato Bergamo e Brescia a «crescere insieme» partendo, prima di tutto, dal confronto tra le due amministrazioni, sulla modalità di lavoro e sul costruire una programmazione che fosse coerente con le linee di mandato di entrambe. Particolarmente intenso è stato il dialogo tra i due assessorati alla cultura, non solo per comprendere i rispettivi sistemi culturali, ma anche per mettere bene a fuoco un metodo di lavoro che consentisse di governare la complessità di un'operazione di co-progettazione mai avvenuta prima in Italia.

La prima fase ha comportato un lavoro durato quasi un anno, un periodo di tempo lungo, fatto di incontri con i diversi soggetti delle due città, attraverso l'istituzione di tavoli settoriali e tematici che ci ha permesso di incontrare oltre 300 tra imprese culturali, fondazioni, associazioni: soggetti con la loro identità, la loro storia, che nella maggior parte dei casi non si conoscevano o, comunque, non avevano mai lavorato insieme. Gli incontri, iniziati comprensibilmente un po' timidamente, hanno fatto poi emer-

gere una forte voglia di mettersi in gioco, tutti consapevoli di avere con la Capitale una grande opportunità di crescita, professionale ed artistica e di sperimentare nuovi spazi e nuove progettualità.

Dopo i primi mesi di fatiche, non nego che a volte mi sia sembrato di essere immersa in una nebulosa di proposte in cui faticavo a percepire la struttura, i confini e i contenuti che dovevano trovare la loro narrazione coerente nel dossier da presentare al Ministero della Cultura. Ma dopo questa fase hanno iniziato a delinearsi alleanze inaspettate tra soggetti diversi che nel dialogo hanno ben colto il senso del «crescere insieme». Di qui è stato poi più fluida l'attività di rielaborazione delle proposte, ne sono scaturiti veri progetti e le quattro aree tematiche del dossier hanno preso concretezza. È apparso allora chiaro, a Laura Castelletti e a tutte le persone che con noi hanno lavorato, che l'ambizioso obiettivo della co-progettazione partecipata si stava realizzando in un lavoro corale, una pluralità variegata di iniziative in grado di formare il palinsesto 2023 che ci auguriamo sia apprezzato dai suoi invitati principali, i cittadini di Bergamo e di Brescia. Buona Capitale a tutti noi.

FISIOSTUDIO

TU HAI BISOGNO? NOI CI SIAMO

DISPONIBILITÀ IMMEDIATA NESSUN TEMPO DI ATTESA

Direttore Sanitario: Dr Luca Marega

Presso il Fisiostudio trovi personale altamente specializzato in:

ORTOPEDIA
TRAUMATOLOGIA
FISIOTERAPIA
OSTEOPATA

NUTRIZIONISMO
NEUROLOGIA
CHIRURGIA VASCOLARE
FISIATRA

Visite Mediche Specialistiche
Fisioterapia e Riabilitazione

TECAR • MASSAGGIO TERAPEUTICO •
LASER YAG • MASSAGGIO SPORTIVO •
ONDE D'URTO • LINFODRENAGGIO •
RADAR • RIEDUCAZIONE POSTURALE •
ELETTROTHERAPIA • RIABILITAZIONE POST OPERATORIA •
IONOFRESI • E POST TRAUMATICA •
ULTRASUONO • RIFLESSOLOGIA PLANTARE •
INFRAROSSI • PRESSOTERAPIA •

Brescia - via chiusure, 20
dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 20.00
fisiostudiobs@gmail.com

Cellulare: 345 88 49 144
Telefono: 030 312791

2023 Bergamo Brescia

INTERVISTA IL SINDACO DI PARATICO

Giambattista Ministrini

«Il ponte ci unisce
Cresciamo insieme:
non siamo rivali»

Simona Duci

●● Paratico come tutta la provincia di Brescia si sta preparando ad un anno da protagonista sul tema cultura: ma quale significato ha per il sindaco Giambattista Ministrini questo 2023?

Da una parte il 2023 ci riporta in pista da un punto di vista turistico, ma dall'altra non può fare a meno di ricordarmi il primo lockdown. Parlo del marzo 2020, e all'epoca ero sindaco da poco meno di un anno. Prima di quella data quando si organizzavano eventi non c'erano preoccupazioni ma soltanto allegria. Oggi permane l'ombra del Covid e si è radicata una percezione diversa.

È ancora difficile scacciare certe sensazioni...

Quando la parola Covid è entrata a far parte delle nostre vite, è stato come un fortunale, violentissimo e implacabile fin dall'inizio. Ha lasciato dietro di sé una certa desolazione, e in parte ancora la stiamo scontando. Perché quel sentimento di paura, che si è scatenato con la pandemia, ancora ci accompagna soprattutto per quanto riguarda l'incontro. Di certo le nostre due provincie di Bergamo e Brescia hanno sofferto terribilmente, più di altri territori. È ancora difficile pensare alla manifestazione, come si faceva in precedenza. Siamo stati chiamati con questa nuova sfida legata alla cultura, a reagire e ci sentiamo pieni di speranza. Motivati nel condividere un nuovo futuro insieme, sostenuti da una vetrina importante.

Tra Brescia e Bergamo, e tra Sarnico e Paratico, c'è sempre stata una certa rivalità. Sportiva, perlopiù negli ultimi anni, ma che è legata alla storia delle comunità che le vivono, due comunità comunque unite da un ponte, forse simbolo di unità. Come verrà affrontata questa nuova comunione tra i due paesi?

Devo dire che in fondo è proprio questa rivalità che da sempre lega i nostri territori. Perché sotto queste situazioni che possono sembrare di contrasto, l'aspetto culturale si trasforma magicamente in orgoglio, garantendo quindi una forte spinta motivazionale, e di conseguenza uno sviluppo economico fiorente. Il ponte è sicuramente simbolo di questo sviluppo, e dell'unione che lega le due comunità da cent'anni. È testimonianza concreta della nostra complicità.

Tra i progetti che presenterete insieme per la sfida «Capitale 2023 ce n'è qualcuno che coinvolgerà concretamente il passaggio sul ponte?»

Certo e tra i programmati e definiti c'è quello del 4 giugno, con la catena umana. Con le sciarpe preparate dai volontari di tutto il territorio, che per noi significherà il coinvolgimento di un migliaio persone. Il 17 settembre poi la seconda tappa sul ponte riguarderà il mondo della disabilità: attraverso un flash mob scenografico lanceremo un messaggio forte, con la collaborazione di alcune realtà sociali del territorio. Un progetto molto bello, e delicato.

Ma cosa si aspetta Giambattista Ministrini dal 2023? Quali sono i desideri?

Mi aspetto un anno ricco di speranza, che si è fatta sospirare per tanto tempo. Abbiamo tutti il desiderio di passare un anno sereno mettendo comunque in conto che dovremo affrontare la crisi energetica, il caro bollette e gli impegni sui lavori pubblici per l'ammodernamento degli stabili scolastici. Sarà un anno impegnativo ma pieno di soddisfazioni, questo almeno mi auguro.



Giambattista Ministrini e Giorgio Bertazzoli sul ponte che collega Paratico a Sarnico

Il ponte sul fiume Oglio



Sulle rive del Sebino

Da una sponda all'altra l'immagine iconica delle due comunità

Bagnati dalle acque del lago di Iseo, da una riva all'altra sono legati da un ponte. Un'immagine iconica, che per

Sarnico e Paratico è il lasciapassare di un immaginario collettivo, fatto di compresenza di opposti e dialogo interculturale. Per le due comunità quella bergamasca e bresciana, che

abitano sulle estremità di un mondo sospeso, oggi quel ponte si ripropone come simbolo di ripartenza, dopo gli anni della pandemia, nell'anno dedicato alla cultura.

INTERVISTA IL SINDACO DI SARNICO

Giorgio Bertazzoli

«Due territori amici
E la cultura ci offre
grandi opportunità»

Simona Duci

●● Sarnico, la «best liberty city», trabocca di storia e bellezza millenaria. Ma al bello non c'è mai fine, soprattutto per il Sindaco Giorgio Bertazzoli che, caratterizzato da una forte sensibilità artistica, sorprende sempre il pubblico ospitando mostre incredibili, da far invidia alle principali capitali europee: si ricorda ad esempio quella di Andy Warhol nel 2018 che lasciò tutti di stucco. Le aspettative per il 2023 sono alte. Quindi: cosa si aspetta Giorgio Bertazzoli?

Arrivati a questo punto si tira su il sipario. Alla Pinacoteca Gianni Bellini, per il 2023, si sta preparando una mostra con capolavori del calibro di Monet e Picasso, e assicuro sarà epica. Ma ospiteremo anche grandi installazioni, con sculture che spunteranno lungo tutto il percorso pedonale in riva al lago. Tra le progettualità anche un viaggio nel tempo nel mondo del liberty di Sommaruga, dove verranno interconnesse le ville, il mausoleo, l'asilo infantile e anche l'inaugurazione a luglio nella torre medioevale, del primo museo liberty in Italia.

Ma anche il ponte sarà protagonista, con un incontro particolare che arriverà giusto a metà anno...

Avverrà durante l'evento della catena umana. Il ponte è stato scelto come punto strategico d'incontro non solo per i volontari bergamaschi e bresciani, che faranno rete, ma anche di tutte le autorità delle due provincie. I prefetti, i due presidenti della provincia, e tutti i sindaci coinvolti nel progetto.

Quando si pensa a Bergamo e Brescia, in molti associano ai due territori la figura del lavoratore instancabile e la grande produttività industriale, mentre un

aspetto come la cultura viene dopo. Questa sarà occasione per aprire gli occhi su una realtà che forse è rimasta celata ai più?

Le nostre due terre hanno una tradizione culturale molto importante, messa in secondo piano spesso dalla generalizzata considerazione di essere soltanto una terra di industria. Ma la realtà è molto altro: per esempio possiamo vantare la presenza di numerose associazioni culturali. Ma anche importanti edifici storici e pinacoteche intrise di meraviglie e pregiate tele. Vanno valorizzati i nostri luoghi: bisogna tirar via la polvere e portare alla luce tutta questa bellezza che siamo stati bravi a conservare ma meno a mettere in mostra. Questa può essere un'occasione di scoperta non solo per il turista che viene da fuori, ma anche per noi. Che ci siamo dimenticati di ciò che abbiamo: quello che succederà quest'anno deve rappresentare una grande opportunità per tutti.

Il 2023 per Sarnico sarà una vera rivoluzione anche a livello urbano?

Sì, quest'anno riprendiamo tutto quello che abbiamo dovuto lasciare in sospeso a causa della pandemia. Cominceremo con la sistemazione della nostra contrada storica, che dopo oltre 80 anni verrà riquilibrata; sarà trasformata anche piazza XX settembre: saranno tolti nella parte centrale circa quaranta parcheggi, rendendo la piazza centrale cuore pulsante del paese. Si metterà mano anche alle vecchie gelaterie sul lungolago, che sono ammalorate e mostrano i segni del tempo. Insomma, sarà un anno di vero cambiamento, uno sguardo nuovo verso un futuro pieno di vita. Vogliamo farcela e vinceremo anche questa sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARNE E FUOCO
RISTORANTE

TUTTO DI ALTA QUALITÀ!
SPECIALITÀ SALUMI NOSTRANI
E VARI TAGLI DI CARNE

Paratico (Bs) - Via Mazzini, 48 (lungolago)
Per info e prenotazioni 329 7739927
carneefuoco2@gmail.com

Noi ci mettiamo il cuore... anche a Paratico

**O LA CUCINI TU...
O LA CUCINIAMO
NOI PER TE !!!**

CARNE E FUOCO
MACELLERIA

Ho scelto BCCBRESCIA

Vanessa Ferrari

Ho scelto una banca forte come me.

Ho scelto un'eccellenza bresciana. Una banca solida e affidabile, con la mia stessa voglia di fare, di fare bene e di fare la differenza tipica di noi bresciani.

VANESSA FERRARI
CAMPIONESSA DEL MONDO DI GINNASTICA ARTISTICA
CAMPIONESSA EUROPEA
MEDAGLIA D'ARGENTO OLIMPICA - TOKYO 2020.

   www.bccbrescia.it

 **BCCBRESCIA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La banca che **fa** per te.